ANNO 51° MATTINO TORINO, *Domenica 15 Luglio 1917* MATTINO NUM. 194

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Viva lotta delle artiglierie dall'Adige al Carso

Posto nemico sorpreso e distrutto dagli alpini a 2338 metri nell'alta Valle Cia

La chiamata a nuova visita dei riformati per deficienza di statura delle classi dal 1876 al 1888

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 14.

La notte sul 13, nell'alta valle Cia (torrente Vanoi), un riparto del battaglione alpini "Val Camonica,, sorprese e distrusse un posto avanzato nemico a 2338 metri, riportando nelle nostre linee prigionieri e materiale.

Durante la giornata di ieri la lotta delle artiglierie fu vivace fra Adige e Astico. Sulla rimanente fronte la nostra disturbò movimenti nemici sul nevaio di cima Cece (valle di Travignolo), in valle Galmarara, sul monte Zebio, sulla rotabile Chiapovano-Santa Lucia; quella avversaria battè di preferenza le nostre posizioni sul medio Isonzo e sul Carso.

L'attività aerea fu ovunque notevole durante l'intera giornata. Tutti i nostri velivoli rientrarono felicemente: uno avversario, abbattuto in combattimento aereo, precipitò tra Miramare e Trieste.

CADORNA.

La nuova chiamata

di riformati per deficienza di statura

ROMA, 14, notte.

Una dispensa straordinaria del «Giornale militare ufficiale» pubblica il Decreto luogotenenziale col quale sono chiamati a nuova visita i riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1876 al 1888. Il Ministero ha stabilito che i Consigli di leva procederanno fra il giorno 23 e 31 luglio 1917 alla nuova visita dei cittadini nati negli anni dal 1876 al 1888 inclusi, i quali negli anni loro rispettivi o in visita di revisione furono riformati dai Consigli di leva per avere statura inferiore ai metri 1,54, ma che raggiungevano i metri 1,47.

Le norme di presentazione

e di arruolamento

Roma, 14, notte.

Le istruzioni per la nuova visita dei riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1876 al 1888 stabiliscono: L'accertamento dell'idoneità fisica sarà seguito con le norme in vigore secondo le quali devono essere arruolati gli uomini che abbiano la statura di m. 1,50 e anche quelli che si ritengono idonei soltanto ai servizi di carattere sedentario e meno gravosi. I riformati dovranno presentarsi muniti della dichiarazione di riforma. I riformati idonei al servizio militare saranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita alla quale saranno inscritti. Dovendo i riformati nati negli anni dal 1876 al 1881 che saranno arruolati essere ascritti a classi che appartengono alla Milizia territoriale, sarà inutile di fare luogo all'assegnazione alla seconda o alla terza categoria di quelli di essi che si trovassero nelle condizioni specificate nel capo 7.o della legge sul reclutamento. Pertanto, essi saranno tutti assegnati alla prima categoria in conto della classe del loro anno di nascita senza che i sindaci debbano rilasciare a loro riguardo veruno documento di esenzione.

I riformati invece nati negli anni dal 1882 e successivi potranno ottenere, nonostante lo stato di guerra, l'assegnazione alla seconda e alla terza categoria, non solo per i titoli esistenti all'atto dell'arruolamento, ma anche per quelli che esistevano al tempo della loro leva e che in seguito siansi verificati.

I già riformati per deficienza di statura compresi nella presente chiamata dal giorno 15 luglio non saranno più ammessi a presentar domanda per l'arruolamento volontario per la durata della guerra. I riformati che saranno arruolati potranno aspirare alla nomina ad ufficiali della Milizia Territoriale soltanto se saranno assegnati alla terza categoria e limitatamente a quelle armi e a quei casi in cui le nomine siano ammesse.

I riformati i quali si trovino all'estero potranno subire la visita presso le Autorità consolari italiane. I riformati che senza legittima prova non si presentano al Consiglio di leva saranno dichiarati renitenti. Quelli di essi che si trovano all'estero saranno richiamati alla seduta straordinaria del 30 novembre 1917. E' sospeso il rilascio del passaporto per l'estero ai riformati per deficienza di statura chiamati a nuova visita. Saranno precettati a presentarsi al distretto anche i militari nati negli anni dal 1876 al 1888 anche se provenienti dalla regia marina che furono riformati in rassegna per avere una statura compresa fra i metri 1,50 e i metri 1,54 e non siano già stati rivisitati e confermati inabili dai Consigli di leva delle precedenti revisioni. I militari riformati in rassegna per deficienza di statura, non ricevendo il precetto entro il 21 luglio corrente, dovranno presentarsi spontaneamente al distretto medesimo. Questa disposizione concerne anche i riformati per deficienza di statura nati posteriormente all'anno 1888 che non si siano già presentati alla nuova visita.

I danni sofferti dal Museo di Cividale

Preziose suppellettili in salvo

Cividale del Friuli, 14, notte.

Nel bombardamento aereo dell'11 corr. una bomba cadde sul Museo e scoppiò sull'alto della sala destinata alle antichità barbarico-medioevali, danneggiando soffitto e finestre, porte, pavimento, vetrine, ecc. Le preziose suppellettili che costituiscono il tesoro del Museo e specialmente il materiale uscito dalla tomba di un principe barbarico, che si ritiene popolarmente il duce longobardo Gisulfo, sarebbe andato distrutto se il Ministero dell'Istruzione, appena cominciata la guerra, non avesse provveduto a trasportarlo altrove. Tra gli altri cimelii si trovava la fragilissima famosa ampolla di vetro contenente l'acqua lustrale del defunto.

I tedeschi tornano all'attacco

nella regione fiamminga

Accaniti combattimenti di velivoli

Londra, 11.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Stamane di buon'ora, ad ovest di Queant, il nostro fuoco ha disperso e ricacciato distaccamenti tedeschi che tentavano avvicinarsi alle nostre linee.

Il comunicato pomeridiano dice: La notte scorsa il nemico attaccò le nostre posizioni a sud di Lombaertzyde dopo una preparazione di artiglieria pesante. Durante la notte furono tentate incursioni di elementi nemici senza successo ad est di Hargicourt ad ovest di Warneton, ad est di Coutaverne ed a nord di Ypres. Facemmo qualche prigioniero in questi scontri ed in altri combattimenti di pattuglie a nord-ovest di Cherisy.

Nella notte dall'11 al 12 nostri aviatori hanno bombardato con successo stazioni ferroviarie, accantonamenti e aerodromi e son tornati incolumi. Ieri dall'alba fino a tarda notte gli aviatori da ambo le parti hanno manifestato una maggiore attività. I combattimenti aerei, che nella massima parte si sono svolti a nostro favore, sono stati i più accaniti che si siano mai veduti dal principio della guerra. Vi sono stati combattimenti continui fra le squadriglie, le quali in qualche caso comprendevano fino a trenta areoplani. I nostri aviatori hanno abbattuto 14 velivoli nemici, tre dei quali nelle nostre linee, e ne hanno costretto altri 16 ad atterrare sbandati. La nostra artiglieria antiaerea ha pure abbattuto con un colpo in pieno un areoplano tedesco. Mentre i nostri velivoli esploratori impegnavano combattimenti, altri areoplani britannici prendevano numerose fotografie e continuavano a gettare sulle stazioni ferroviarie, sugli aerodromi e su depositi di munizioni bombe, gran numero delle quali con buoni risultati. Nove areoplani britannici mancano.

L'Ammiragliato comunica: Nella notte dal 12 al 13 aviatori navali bombardarono gli aerodromi di Aerdrycke, Houttkerke, Neumunster e di Ghistelles, un tratto ferroviario a nord della stazione di Thourout, i docks di Bruges, depositi di munizioni sulle rive del canale di Bruges e un tratto ferroviario a sud del porto di Ostenda. Essendo generalmente scarsa la visibilità fu difficile osservare i risultati. Furono anche bombardate le officine Solway a Zeebrugge e il molo di Zeebrugge Root. Gli areoplani rientrarono incolumi dopo aver gettato parecchie bombe.

Azioni di artiglieria

nel settore di Verdun

Reims e Nancy bombardate

Parigi, 14.

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice: Azioni di artiglieria abbastanza violente nelle regioni a sud-est di Saint Quentin e a sud di Filain, particolarmente verso la Royere. Le due artiglierie sono state pure attive in Argonne e sulle due rive della Mosa. Oggi i tedeschi hanno violentemente bombardato Reims: 1600 granate sono cadute nella città.

Il comunicato delle ore 15 dice: Nelle regioni di Saint-Quentin e di Craonne e nel settore di Courtsyl le nostre batterie risposero efficacemente a bombardamenti piuttosto vivi ed arrestarono parecchi tentativi di colpi di mano a sud di Saint-Quentin. In Champagne compimmo con successo un'incursione nelle linee nemiche ad ovest della fattoria di Navarin, distruggemmo numerosi ricoveri, infliggemmo sensibili perdite al nemico e riconducemmo prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa l'attività di artiglieria fu grandissima specie verso la Quota 304. Un colpo di mano su un nostro piccolo posto a sud del bosco di Avocourt fu respinto. In Woevre un'azione di artiglieria abbastanza violenta fra Lisey e Remenoville fu arrestata dalle nostre controbatterie. Un tentativo tedesco a nord di Faye en Haye fallì sotto il nostro fuoco. Durante la notte aeroplani tedeschi lanciarono bombe su tutta la regione a nord di Nancy. Due donne ed un fanciullo rimasero uccisi. Stamane un cannone tedesco a lunga portata tirò parecchie granate nella medesima regione. Nessuna vittima.

Un comunicato ufficiale del grande Stato Maggiore belga dice: Durante la settimana dal 7 al 13 vivissima attività di pattuglie sul nostro fronte. Vari colpi di mano tentati dal nemico sulle nostre opere avanzate a sud di Dixmude fallirono completamente sotto i nostri fuochi di sbarramento che gli cagionarono gravi perdite. Una nostra pattuglia avendo incontrato un reparto nemico lo attaccò e, dopo violento corpo a corpo durante il quale il nemico subì gravi perdite, **alcuni prigionieri rimasero nelle nostre mani.**

La battaglia in Galizia

Lo sviluppo dei combattimenti sulla Lomnitza

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, in direzione di Vladimir Volhynski, a sud-est di Liesseline, elementi nemici, protetti dal fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni e fecero una incursione nelle nostre trincee, ma le riserve sopravvenute sopraffecero il nemico e ristabilirono la situazione. Il 12 corrente i combattimenti sulla Lomnitza continuarono a svilupparsi. Alla foce della Lomnitza le nostre truppe passarono sulla riva sinistra e si impadronirono delle alture sulla linea Dniester-Coukachocco-Blubojkk. Dopo un ostinato combattimento il nemico fu pure sloggiato dalle alture a nord-est di Kalusz. I villaggi di Studayanka e di Podgorki, sulla riva sinistra della Lomnitza, furono occupati dalle nostre truppe. Nella regione di Kalusz il reggimento Tchetchensk con una brillante carica si impadronì di quattro cannoni pesanti. A sud-ovest di Kalusz sul fronte Landestrou-Ldzianykrasra le nostre truppe lottarono col nemico che copre i passi di Longiza sulle strade verso Roznatoff e Dolina. I passaggi sul fiume presso Penkhinska furono occupati dalle nostre truppe.

Durante il combattimento dell'11 corrente prendemmo dieci ufficiali e 850 soldati prigionieri, di cui la maggior parte tedeschi, 5 cannoni pesanti e 10 mitragliatrici.

La portata dell'occupazione di Halicz

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 12.

(consegnato il 14 mattino).

L'occupazione di Halicz dà decisamente un valore militare alle operazioni offensive iniziate dalla Russia. Con essa sono raggiunti tre importanti risultati strategici: la via verso Leopoli è aperta da sud-est; la parte che comanda l'austriaco generale Bothmer viene separata da quella del generale Kirbach. La prima è ricacciata dal Dniester e deve ripiegare lungo la linea della Gnila Lipa che nel suo corso inferiore si trova già nelle mani dei russi; la seconda è respinta verso i Carpazi e sembra doversi trovare in condizioni particolarmente difficili. Infine il Comando russo acquista la possibilità di larghe manovre uscendo dall'angusta cornice di una guerra di posizione. Halicz, importante testa di ponte del Dniester, difesa da due divisioni germaniche, non aveva una vera cintura di forti, ma possedeva sulle due rive del fiume opere da campo antiquate, munite di circa duecento pezzi di artiglieria che il Comando germanico ha potuto, pare, in grande parte salvare. La cavalleria russa ha iniziato un energico inseguimento dell'armata germanica in ritirata e si spera che essa possa aumentare il bottino di guerra.

Mentre si aspetta un estendersi delle operazioni offensive russe al fronte romeno e ai fronti occidentale e settentrionale poichè sono connesse, l'offensiva dell'ottava armata del generale Korniloff potrebbe svilupparsi. Si crede che il primo risultato della caduta di Halicz sarà quello di trattenere l'offensiva iniziata dai tedeschi sulla linea di Kovel che è succeduta immediatamente alla prima offensiva russa. Si pensa che il Comando germanico, non avendo a disposizione molte forze dopo il trasferimento di diecine di divisioni austro-germaniche sul fronte francese e italiano, dovrà, per riparare alla difficile situazione prodottasi sul Dniester, distaccare truppe dagli altri punti del fronte russo.

Le truppe germaniche e austriache impegnate nei combattimenti si sono dimostrate assai demoralizzate. Dai prigionieri austriaci che affluiscono a Kieff risulta che gli austro-tedeschi non si aspettavano una offensiva russa nelle proporzioni attuali e avevano ridotto l'effettivo delle loro truppe che tenevano schierate sul fronte russo inviandone sui fronti italiano e francese, sostituendo pure le divisioni migliori mandate contro i fronti italiano e francese con divisioni di riserva o divisioni già provate sui fronti occidentali.

Secondo notizie che raccolgo in questi circoli militari, sul fronte settentrionale da due giorni è stato iniziato un violento bombardamento che sembra dover preludere a qualche grande azione delle fanterie. I tedeschi hanno tentato replicate volte di cominciare un'offensiva, ma sono stati respinti.

VIRGINIO GAYDA.

Reggimenti di ufficiali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, mattino.

All'aprirsi dell'offensiva russa in Galizia si vide uno spettacolo eccezionale, di reggimenti composti per intiero di ufficiali che correvano all'assalto per dare esempio alle truppe. Così telegrafa il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado, il quale dice che a questo espediente si ricorse per garantire il successo dell'attacco. A tale scopo fu bensì deciso di utilizzare il più possibile l'assistenza degli alleati sotto forma di aviatori e di artiglieri francesi, di automobili blindate inglesi e belghe, insieme con brigate di slavi austriaci, ma Korniloff comprese pure che toccava ai russi misurare il loro metallo e rivendicare la rivoluzione. Fu così che vennero formati reggimenti che consistevano interamente di ufficiali, i quali si adattarono lietamente a servire nei ranghi per ristabilire il prestigio nazionale.

L'avanzata russa prosegue in modo felice, osserva da ultimo il corrispondente, ma è arrivato il momento in cui la saldezza dell'organizzazione dietro l'esercito diventa un importante fattore della situazione. Per mutare i successi iniziali in una grande vittoria, capace di influire sulla piega di tutta la guerra, occorrono ample riserve di spirito molto patriottico nelle retrovie, altrimenti non dobbiamo attenderci che una serie di brevi spallate. Mentre il corrispondente della *Morning Post* sembra pieno di buoni affidamenti, quello del *Daily Mail* continua a deplorare il sopravvivere di alquanto disorientamento **nelle masse russe.**

M. P.

Il ritiro del Cancelliere

annunciato in una nota officiosa

Zurigo, 14.

Un dispaccio di fonte ufficiosa da Berlino dice che nei circoli bene informati si considera stabilito il ritiro del Cancelliere Bethmann Hollweg. Secondo la Taeglische Rundschau, le dimissioni presentate dal Cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg furono accettate. Il ritiro del Cancelliere Bethmann Hollweg, annunciato dalla Taeglische Rundschau, significa la vittoria dei partiti imperialisti diretti dal Kronprinz, da Hindenburg e da Ludendorf. L'azione del Kronprinz è un fatto eccezionale ed ha anzi dato motivo a parecchie voci. Ieri l'altro egli visitò il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, von Valentin, detto il «Becchino» dei Cancellieri; poi a tarda sera si recò presso l'imperatore Guglielmo col quale ebbe un lungo colloquio. Il principe ereditario ebbe pure una conferenza col barone Hertling. La Frankfurter Zeitung dice che l'arrivo a Berlino del maresciallo Hindenburg e del generale Ludendorf fu subito interpretato nei circoli politici come il preludio della soluzione della crisi. Dal loro arrivo a Berlino corrono trattative fra il Governo dell'impero ed i deputati che sono alla testa dei gruppi del Reichstag. I criteri dei due generali circa gli scopi della guerra sono oggi il problema che costituisce il nocciolo della crisi. Essi sono noti e non concorderebbero con quelli che i partiti della maggioranza del Reichstag avevano concertato fra loro. Non si sa ancora nulla di positivo circa la successione di Bethmann Hollweg.

La Morgen Post dice che nei circoli della maggioranza si ritiene impossibile la candidatura del principe di Buelow. Sono ostili ad essa sopratutto i socialisti ed inoltre il Centro, il quale non gli perdona la politica del blocco. Soltanto i nazionali liberali gli sarebbero favorevoli. Si nota, per altro, dai giornali che il Centro è pure diviso. Una grande maggioranza è propensa ad aderire agli scopi della guerra dei nazionali liberali. Quanto alla istituzione di un sistema parlamentare per il Governo imperiale, la Baviera vi è contrarissima e la sua influenza è estremamente grande.

La Frankfurter Zeitung ritiene che un ordine del giorno concertato fra i partiti della maggioranza sarà presentato al Reichstag, ma verrà presentato anche un ordine del giorno dei nazionalisti liberali in cui si esprime l'energica volontà di resistere, di vincere, di ottenere garanzie politiche militari ed economiche, e non un ritorno allo statu quo ante. Quest'ordine del giorno raccoglierebbe molti voti del Centro. Le Muenchener Neueste Nachrichten scrivono che il caos nel Centro aumenta. In Baviera e nella Prussia renana le assemblee del partito hanno votato ordini del giorno di sfiducia in Erzberger. Il conflitto è stato principalmente causato dalle ostilità bavaresi al sistema parlamentare. La Frankfurter Zeitung scrive che non si può dire fino da ora se si giungerà o non ad un accordo sulla dichiarazione dei fini della guerra nè quali sarebbero le conseguenze in caso negativo. (Stefani).

La nuova Costituzione finlandese

Una rottura con la Russia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

La Dieta finlandese ha votato in seconda lettura un progetto di costituzione che proclama in realtà l'indipendenza della Finlandia e attribuisce alla Dieta poteri sovrani. Il fatto è segnalato da Pietrogrado come una conferma delle voci che davano come fatale il gesto secessionista della Finlandia dal Governo centrale. La Dieta si attribuisce la nomina del potere esecutivo in tutto il paese. Provvisoriamente lo ha delegato alla Commissione degli affari interni del Senato i cui membri sono nominati dalla Dieta. Così tutti i diritti di cui lo Zar nella qualità di granduca di Finlandia era investito passeranno alla Dieta. Tutte le disposizioni essenziali della nuova costituzione vennero preparate in una riunione segreta del partito socialista democratico a cui partecipavano gli attivisti tra i quali le influenze tedesche sono fortissime.

Il Governo provvisorio di Pietrogrado ha discusso in una seduta notturna il contegno da tenere in queste circostanze. Alcuni ministri socialisti si sarebbero manifestati favorevoli ad una sanatoria, ritenendo sufficienti le restrizioni accennate nella nuova costituzione finlandese sulla politica estera e sull'esercito. Prima di prendere una decisione finale i ministri presenti a Pietrogrado decisero di attendere il ritorno di Tseretelli, di Terestschenko e di Kerensky richiamati d'urgenza alla capitale. Il Comitato esecutivo del «Soviet» ha spedito una Commissione ad Helsingfors, presieduta da Tscheidze, con il mandato di scongiurare una rottura tra la Finlandia e la Russia. La Dieta di Helsingfors deve procedere ora ad una terza votazione del progetto di legge e si spera di spostare un certo numero di voti dalla maggioranza socialista democratica. Su duecento membri, 113 sono socialisti.

D. R.

Come affondò la *Vanguard*

Londra, 14 (ufficiale)

La corazzata Vanguard *saltò in aria mentre nella notte del 9 corrente si trovava ancorata. L'affondamento avvenne per un'esplosione interna e fu immediato. Vi furono tre superstiti, e cioè due marinai e un ufficiale; quest'ultimo morì poi in seguito alle ferite riportate. 95 marinai al momento dell'esplosione erano assenti.*

Guerra e libertà di stampa in Inghilterra

LA TEORICA

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, luglio.

Stimato dai suoi stessi avversari il più lucido uomo politico di parte liberale dopo Asquith, l'onorevole Herbert Samuel è stato al Governo per gli ultimi undici anni. Sottosegretario agl'Interni dal 1906 al 1909, ministro delle Poste e Telegrafi dal 1910 al febbraio 1914, passa in quell'anno al Dicastero delle Amministrazioni locali, e lo regge fino al maggio dell'anno successivo, attraverso i primi dieci mesi di guerra. Nel maggio 1915 termina il vecchio regime di Asquith, e gli succede, con la partecipazione degli unionisti, il Ministero di coalizione. A Samuel viene allora affidato nuovamente il portafoglio postelegrafico, ch'egli serba fino al gennaio 1916, quando un piccolo rimpasto lo pone alla testa del Ministero degl'Interni. Per undici mesi, Samuel è allora ministro degl'Interni con l'approvazione e la solidarietà di colleghi conservatori come Balfour, Bonar Law, Curzon, Chamberlain, Lansdowne. Nel dicembre 1916, la coalizione si sfascia, e la segue il Ministero attuale. Costituendo questo, Lloyd George offre a Samuel insistentemente un portafoglio. Per motivi che qui non c'interessano, Samuel lo declina; e, da quel tempo, egli ridiventa un semplice deputato.

Ora, l'ex-ministro ha scritto per il *New Statesman*, — una rivista che appartiene alla triade dei più importanti settimanali politici inglesi e che milita per la guerra a fondo, — un saggio sulla libertà di stampa così come è concepita e praticata quassù in tempo di guerra. E' chiaro che il lavoro riveste un'autorità singolare. Samuel ci espone i principii e il funzionamento della censura in Inghilterra dopo avervi retto attraverso due anni di guerra due Dicasteri come quello postelegrafico e quello degl'Interni, entrambi intimamente legati al soggetto. Qualcuno può obbiettare ch'egli è uomo di parte democratica, e che potrebbe soggiacere al feticismo della libertà. Ma l'obbiezione è presto annichilita. E' vero infatti che Samuel appartiene a quella in altri giorni tanto famosa e turbolenta schiera di democratici inglesi alla quale, nel piccolo, avanti la guerra, io sono felicissimo di non aver mai dato quartiere. Pure, Samuel è sempre stato uno dei più criteriati o dei meno scriteriati, della compagnia: certo, uno dei meno irrealistici. Inoltre, durante la guerra, i conservatori inglesi diedero il crisma loro all'attitudine intellettuale e pratica di Samuel in tempo di guerra quando entrarono nel Ministero di coalizione. Essi credettero anzi utile che lo stesso portafoglio degl'Interni venisse affidato a lui; e condivisero senza riserve la sua responsabilità in quella carica. Così, l'uomo di parte, nel caso concreto, scompare; e resta l'uomo di Stato che seppe armonizzare le vedute democratiche con quelle conservatrici alla testa del Dicastero chiamato a giudicare e a mandare della libertà nel paese. Non solo, ma la sua autorità si prolunga anche nel presente, perchè gli bastava dir di sì per trovarsi ancor oggi al Governo in un Gabinetto composto essenzialmente di conservatori. E, in verità, ogni preconcetto dottrinario egli tralascia nel suo studio. Niente aforismi radicali. Si attiene al puro buon senso: fa della semplice azione diretta nel campo razionale, in forma alta, guardando alla praticità politica nell'interesse del paese in guerra, fa non della morale, ma dell'utilitarismo di buona lega. E il suo saggio è un documento incontestabile, definitivo, sul tema di questi articoli.

I.

Qui, avanti la guerra, non esisteva censura. Esistevano invece nei democratici la passione, e nei conservatori la determinazione per la più grande libertà di stampa in qualunque tempo. Queste erano le fondamenta: le abbiamo viste da principio. Sopra di esse bisognava erigere un edificio censorio che sotto il punto di vista militare era indispensabile, ma doveva adeguarsi alle fondamenta. Cómpito delicato. Inevitabile qualche restrizione di libertà. Come impostarla?

Mai come una pretesa di limitare la libertà di pensiero. — «Una restrizione simile», scrive Samuel, «non può esistere. Il pensiero è inafferrabile, non si controlla con la legge. Come non si agguanta l'aria con la mano, così un Governo non può incarcerare il pensiero. Ciò che lo Stato può giungere a toccare è piuttosto l'espressione del pensiero, la comunicazione d'idee e di fatti. A questo, in tempo di guerra, un Governo ha certo l'obbligo d'imporre qualche limite».

Ed ecco l'elaborazione mentale inglese di siffatta necessità. — «Nessuno», riprende Samuel, «troverà ingiustificato lo sforzo di uno Stato in guerra per impedire a spie nemiche di raccogliere informazioni militari nel suo territorio. Sempre e dovunque, questo figura tra i doveri elementari. Per la stessa ragione, uno Stato ha il diritto di vietare ai suoi sudditi di dar pubblicità a tali informazioni. Lasciarle pubblicare senza remore, anche nelle migliori intenzioni, sarebbe come tollerare lo spionaggio. Tutto il Regno Unito, in questa guerra, si è mutato in una gran base per l'esercito e la flotta. Tante cose vi son state di pubblico dominio, per apprender le quali il nemico avrebbe offerto tesori. Se fossero uscite sui giornali o partite per posta, sia pure senz'ombra di malizia, l'esito non sarebbe stato diverso che se le avessero trasmesse degli agenti nemici. La censura giornalistica e postale era dunque una necessità militare, e nessuno può scoprirvi in nome della libertà».

Arrivato in tal modo alla censura, ecco peraltro che lo spirito inglese impugna la matita azzurra soltanto con cautela estrema. Spirito di uomini accortamente liberi, guarda subito anche il rovescio della medaglia. — «La censura», riflette esso con Samuel, «presenta tuttavia degli svantaggi gravi. La gente, conscia che certe cose non sono pubblicate, tende a credere che tante altre sian tenute nascoste. Socchiudendo quelle vie di pubblicità su cui il mondo moderno conta, si riaprono i vecchi rigagnoli delle dicerie orali. Le notizie passano di bocca in bocca, esagerate, falsate, spesso inventate. Talora, al contrario, si riesce a tenerle segrete anche troppo. E può seguirne questo: che a certi pericoli si lascino assumere dimensioni gravi pel semplice motivo che il paese ne ignora l'esistenza e la portata. Senza dubbio, con la censura s'impedisce che la verità trapeli all'estero; ma a costo di diffondere falsità, allarmi, o uno sfibrante senso d'auto-ammirazione all'interno. Ed è anche più serio il rischio che la censura, una volta istituita, venga portata troppo lontano. Poichè i Governi, per tutelarsi, sono spesso tentati a porre poteri legittimi ad usi illegittimi, e a vietare la pubblicazione di cose non tali da riuscir utili al nemico, ma solo da infastidire i ministri. In verità, i ministri talora inclinano addirittura a persuadersi che le due eventualità s'identifichino, e che ogni cosa a pregiudizio loro dava, solo per questo, tornar proficua al nemico». — Per cui bisogna andar piano, se no si cade dalla padella nella brace, ossia nell'autocrazia ministeriale.

Qui abbiamo pertanto un complesso di riflessioni frenanti che son subito sorte nel foro del senso politico inglese a mitigarvi l'impulso della necessità, che imponeva ovviamente di ricorrere alla censura. Talchè, in pratica, la forma di censura che ne scaturì non fu la cruda risultante dell'impulso iniziale. Fu piuttosto modellata sul punto d'equilibrio tra la spinta iniziale e le riflessioni suggerite senza indugio da uno spirito di uomini accortamente liberi. Ma per oggi ci occupiamo solo della teorica.

II.

Impiantato il nuovo organo di controllo statale, occorrevano direttive specifiche per il suo funzionamento fedele. Si accesero dibattiti. Data la novità e la complessità dell'impresa in un ambiente come questo, non potevano mancare. I nuovi poteri erano autorizzati a sindacare la pubblicazione di certe notizie e la condotta di certe propagande pel tramite della stampa. Ma non dovevano esorbitare. Dovevano limitarsi «a un controllo legittimo», i cui confini andavano demarcati. E la demarcazione si prospettava difficile. Ma venne presto tracciata, e, in complesso, vige tuttora.

In lingua povera, il problema era di fissare norme sintetiche ed esatte in base alle quali la censura potesse regolarsi caso per caso, colpendone una determinata categoria, e lasciando passare tutto il resto. Si partì dal caso più semplice, per salire ai più complessi. — «La pubblicazione di ragguagli militari utili al nemico, «specifica Samuel, «è il più elementare dei casi; esso è fuor di questione. Poi, lo Stato ha altresì il diritto, in tempo di guerra, di troncare propagande intese a dissuadere i cittadini dall'arruolarsi. Pochi possono dubitarne. Quando il Parlamento ha autorizzato degli arruolamenti, volontari od obbligatori che siano, non si può pretendere che alcuno venga lasciato libero di trattenere altri dal rispondere all'appello dello Stato, o di spingerli ad opporvi resistenza. Per questa strada si finirebbe nell'anarchia. E le stesse ragioni che autorizzano a proibire attentati contro il reclutamento, autorizzano pure a vietarli in un altro caso: quando cioè si volgano contro la manifattura delle munizioni, egualmente essenziali a uno Stato belligerante». — Onde, in questi specifici casi, si stabilì di applicare il veto censorio. In tutti gli altri si risolse invece di non intervenire. Badate che ne restano molti. Molti, anche interpretando nel senso più lato i casi specificati per tirarli coi denti a coprire l'area più vasta.

Non difetteranno le proteste. Prussiani e prussianelli paesani uscirono con altre liste di casi esecrabili. Per esempio si poteva lasciar correre quelle dell'opposizione alla guerra? — «Molti», ricorda con calma Samuel, «avrebbero voluto andare assai più in là. Come può uno Stato in guerra, chiedevano essi, tollerare scritti o discorsi riversanti dubbi sulla giustizia della sua causa? Come può permettere aperte opposizioni a misure essenziali al suo successo? Quelli che avversano la scesa in guerra, o la continuazione della guerra finchè il Governo o il Parlamento la creda necessaria, o l'adozione del servizio militare obbligatorio, dovrebbero esser ridotti al silenzio; bisognerebbe impedire alle loro nefaste attività di dividere il nostro popolo, di scorare i nostri amici, d'incuorare i nostri nemici! In tempo di guerra, dicevano, il pacifismo è fuor di posto. Il paese sta battendosi per la sua esistenza, e solo un Governo fiacco può tollerare aperti dissensi nelle file della nazione!... Così parlavano molti. «Ma, soggiunge Samuel, questi consigli non vennero seguiti. Non si adottò alcuna politica generale intesa a sopprimere l'opposizione alla guerra o alla coscrizione. Il piccolo gruppo pacifista ha potuto predicare liberamente il suo «credo» dai primi giorni della guerra fino ad oggi».

III.

Questa libertà non fu sancita per debolezza o dabbenaggine. — «Senza dubbio», ragiona Samuel, «le obbiezioni suesposte possono apparire potenti a molti; ma ragioni più potenti ancora militano in favore dell'indirizzo adottato. A chi spetta infatti giudicare se una guerra sia giustificata e necessaria? Non si può presupporre che tutte siano tali; esempi del contrario sono offerti dalla storia. Possono quindi darsi casi in cui il più patriottico servigio che un cittadino possa rendere in tempo di guerra sia di denunciare i responsabili della politica seguita, e d'incitare l'opinione pubblica a chiedere una sollecita pace. Senonchè, accettando il principio secondo il quale, una volta che lo Stato sia in guerra, ogni opposizione va

considerata un tradimento e repressa di gran polso, non rimarrebbe mezzo per informare la nazione dei fatti e riparare all'errore. E se l'opposizione a una politica di guerra può talvolta essere giusta, chi mai può dire che è giusta se non la nazione stessa? Un giudizio imparziale non è da attendersi dagli uomini al potere. Nessun Governo ammetterà mai che una guerra alla quale esso abbia impegnato il suo popolo non sia giusta o fosse evitabile, e che il farle opposizione possa essere ragionevole e patriottico. In verità, quanto più debole è la posizione morale del Governo del giorno, tanto più forte è la sua tentazione di usare violentemente il diritto di imporre il silenzio. Una volta ammesso che scritti e discorsi contro una data politica di guerra siano legalmente sopprimibili in qualunque caso, essi andrebbero praticamente soppressi in tutti i casi. E' schiacciante la riprova che la nazione inglese, in complesso, appoggiò l'azione del suo Governo nel 1914 e negli anni successivi. Pure, se ciò si fosse invocato a giustificare l'intervento della Polizia contro la minoranza dissenziente, si sarebbe introdotta una nuova regola. Si sarebbe riconosciuto e assegnato al Governo il diritto di decidere esso medesimo quando e con quali mezzi la sua politica possa essere avversata; si sarebbe creato un pernicioso precedente. E una generazione a venire potrebbe aver motivo di lamentare che ai nostri giorni la libertà di parola fosse stata presa così alla leggera, e troppo agevolmente rinunciata.

«Inoltre, il tentativo di sopprimerla, che in nessun caso può essere completo, può alla lunga sortir l'effetto di stimolare, anzichè soffocare, il movimento contro cui mira. Il sequestro di giornali e opuscoli, i processi a scrittori e oratori, a editori e tipografi, l'impiego della forza contro i comizi, l'imprigionamento d'uomini di tipo non criminale — tutto ciò suscita scandali capaci di fare assai maggior danno che non una libera propaganda: il martirio è la più efficace delle «réclames». E, sotto gli attacchi del potere esecutivo, l'agitazione muta carattere. Anzichè contro la guerra, nel qual caso la risposta è facile, si rovescia contro la soppressione della libertà di parola, e allora una risposta convincente si fa difficile, se non impossibile. Il mondo attorno è indotto a pensare che, dopo tutto, la politica nazionale di un paese non può essere tanto solida e fondata se il suo Governo è costretto a chiuder la bocca ai suoi oppositori. La minoranza oppressa può pretendere che le proprie dimensioni, se appena fosse loro permesso di manifestarsi, risulterebbero vastissime. Il paese stesso, i suoi alleati, i neutrali non saprebbero dire se il movimento, in realtà, sia significante o trascurabile. Essendogli inibita quella pubblicità che ne rivelerebbe l'impotenza, esso assume, nell'ombra, parvenze grandiose.

«In fine, l'aperta propaganda ha la virtù di provocar repliche. La soppressione sembra invece renderle superflue; e, come non si odono mai dissenzienti, la causa nazionale non viene riaffermata e tutelata con costanza e con vigore. Nel frattempo proseguono, sotterranee, delle opere di sovvertimento dell'opinione pubblica. Lo Stato, anche possedendo una Polizia attivissima, non giunge mai a rintracciare ogni canale di propaganda occulta. Da ultimo, al sopravvenire di qualche occasione inevitabile, si manifesta repentina l'esistenza di un grave scisma di opinioni, che riesce nefasto alla causa nazionale. Quando un corpo è minato da un male, i sintomi palesi son condizioni di salvezza. Promuovono una diagnosi e una cura. Se vengono soppressi, il male si sviluppa nascosto fino al di là d'ogni rimedio, e non v'è più mezzo di curarlo».

IV.

«In base a questi principii», attesta l'ex-ministro degli interni, «i limiti del controllo statale sulla libertà di stampa sono stati fissati in Inghilterra». — Esamineremo come sono stati praticati.

MARCELLO PRATI.

Impressioni di Russia di Vandervelde

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Un altro reduce dalla Russia: Vandervelde. Giunto ieri all'Havre, anch'egli ha espresso ai giornalisti le sue impressioni. L'aspetto più grave della crisi, che perdura laggiù, è quello industriale. I padroni ne danno la colpa alle esagerate domande degli operai; ma queste esagerazioni sono molto meno gravi di quello che si pretende. I salari, è vero, sono stati raddoppiati, triplicati in molti casi negli ultimi mesi, ma il costo della vita è cresciuto molto di più. Le discussioni fra le due parti sono facilitate dal sorgere di organizzazioni sindacali: nella sola Pietrogrado vi sono già sessantuno Sindacati con 180.000 membri. Frattanto la situazione politica si va chiarendo rapidamente. I giorni, in cui il conflitto tra il «Soviet» e il Governo provvisorio minacciava di ricondurre la Russia al regime di poliarchia, sono lontani. Salvo una minoranza, poco numerosa e sempre più isolata, tutti comprendono ora la necessità di mantenere l'unità del potere e l'ordine col concorso di tutte le buone volontà sino al giorno in cui la Costituente avrà creato la situazione nuova nella quale il conflitto dei partiti, degli interessi e delle classi ritroverà la sua sede naturale. Kerensky, Skobeleff, Tseretelli, uomini di Estrema Sinistra, vanno perfettamente d'accordo con Lvoff, Terestchenko rappresentanti la tendenza moderata. La pace separata, l'armistizio separato son divenuti ferri vecchi. Nessuno, salvo pochi estremisti, vi pensa più. Lo stato d'animo dell'esercito è sempre più favorevole allo sviluppo delle operazioni vigorose. Alla vigilia dell'offensiva Brussiloff diceva a Vandervelde: «L'esercito russo ha subito la prova di una malattia di giovinezza. Esso è ora in piena convalescenza». I fatti hanno mostrato la verità di quelle parole. Certo le difficoltà restano immense e sono le difficoltà congenite ad ogni rivoluzione, che da un giorno all'altro rovescia la tavola dei valori sociali».

D. R.

La situazione in Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13 (consegnato il 14 sera).

Editorialmente il «Times», basandosi sopra la versione di un suo collaboratore, crede confermato che «la situazione di Spagna sia gravemente critica». Presagi di foschi eventi appaiono diffusi nella nazione spagnuola, dove molti elementi, tra economici e politici, rendono arduo il problema di mantenere la stabilità e l'equilibrio nelle istituzioni nazionali. La censura severa, cui soggiacciono la stampa spagnuola e i telegrammi dell'estero, impediscono ogni serio calcolo delle probabilità ed ogni chiara comprensione della forza relativa delle avverse tendenze. L'elemento più affidante della situazione è forse l'appoggio crescente che Romanones sta ora ricevendo dai membri del partito liberale in entrambe le Camere. Il «Times» giudica eccellente il programma dell'ex-primo ministro liberale e spera che ottenga sopravvento. «Ma evidentemente non v'è tempo da perdere. Gli amici della Spagna ne attendono l'esito con non celata ansietà».

M. P.

Una dichiarazione di Alfonso XIII

Londra, 14, notte.

Il Re di Spagna ha fatto la seguente dichiarazione all'inviato speciale del «Daily Express» a Madrid: «Abbiamo bisogno di rimanere neutrali fino alla fine a meno che siamo attaccati. Le mie relazioni con l'Inghilterra e la Francia sono ottime e noi possiamo fornire a questi paesi le materie di cui hanno bisogno. Sono lieto di dire che le nostre relazioni con l'Italia hanno il carattere più amichevole. Se l'Inghilterra potesse inviarci carbone e gli Stati Uniti cotone, tutto sarebbe perfetto. La Francia e l'Inghilterra sono i nostri vicini più prossimi. Noi siamo nel caso di colui che è in perfetta armonia coi suoi vicini da ogni parte, ma al quale la famigliarità produce qualche attrito leggero. Ciò non pregiudica i vincoli reali e tradizionali fra la Spagna e queste due nazioni».

Referti dei fogli francesi

Parigi, 14, sera.

«L'ordine — assicurano i corrispondenti sollecitati dalle voci diverse diffuse all'estero — è assoluto, anche a Barcellona. Le masse operaie sono tornate al lavoro; i soldati sono tranquilli». Questo non vuol dire però che la Spagna sia lontana dagli scogli. Un'agitazione interna segreta, e che va accentuandosi, resta pur troppo sensibile in tutto il paese. Così telegrafano al «Petit Parisien». Non si sa bene quello che potrà accadere il 19 luglio se il Governo si ostina a vietare la riunione della seconda assemblea di parlamentari, convocata a Barcellona. Si sa già che i congressisti saranno numerosi: tutti i personaggi importanti e popolari sono capaci di tenere la riunione malgrado ogni minaccia. Tuttavia si intravede ancora la possibilità di soluzioni conciliatrici. Il Ministero Dato potrebbe essere indotto a fare ai catalani una importante concessione. Evidentemente non basterà sedare l'agitazione in tutte le provincie ove il movimento riformatore ha assunto un carattere non già provinciale ma nazionale. Frattanto valanghe di opuscoli e di giornali clandestini sono diffusi dappertutto.

D. R.

Il trattato di Berlino secondo Balfour

Londra, 14, sera.

Il ministro degli affari esteri, Balfour, parlando ad una colazione che gli è stata offerta alla Mansion House, ha risposto ad un brindisi fatto alla sua salute, dicendo: «Il trattato di Berlino assicurò temporaneamente la pace del mondo, ma esso era un'opera artificiale, perchè non teneva conto dei voti delle grandi popolazioni interessate. Esso lasciava sussistere in Europa fermenti di lotte future. Il prossimo grande Congresso non si terrà a Berlino ed avrà una sorte più lieta dei Congressi di Berlino e di Vienna. Gli accordi territoriali per l'Europa apporteranno non soltanto la liberazione dalla guerra ma la sicurezza della pace permanente perchè sarà basata sulle tradizioni dell'umanità. Già nel 1914 il trattato di Berlino era decrepito ed aveva perduto importanti sue caratteristiche. Nessuno pensa che al momento della riunione della nuova conferenza debba rimanere gran cosa del trattato di Berlino. Quest'opera degli uomini di Stato di Berlino è andata in rovina. L'entrata in guerra degli Stati Uniti è il principio di una intesa fra i popoli che parlano inglese. Questa intesa aumenterà di forza e di utilità perchè si basa sopra fondamenta più salde dell'opera del 1870. Tali fondamenta sono un prodotto eterno, naturale e spontaneo delle buone disposizioni mutue e della comunanza degli ideali».

Le riforme agraria ed elettorale votate dalla Camera romena

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Pacificamente la Camera romena a Jassy ha compiuto una vera rivoluzione. Ha votato a maggioranza schiacciante la riforma agraria sul tipo di quella che è «in votis» dei contadini russi e deciso l'introduzione del suffragio universale. I gruppi di opposizione volevano impedire che il Governo pigliasse l'iniziativa di riforme così radicali. Ma il Re è intervenuto a chiedere personalmente il voto rapido dei due progetti. Tutti i gruppi, salvo quello socialista, che ha per leader Diamandy, hanno finito col piegare innanzi alla volontà del Sovrano. Il gruppo socialista, comprendente una quindicina di deputati, propugnava una riforma più radicale con la consegna delle terre alle collettività rurali, la nazionalizzazione del sottosuolo, il diritto di prelazione delle proprietà private riconosciuto allo Stato e il suffragio universale ed esteso alla nomina dei funzionari. Al Senato romeno si prevede l'opposizione più vivace da parte degli elementi di destra; ma anche là l'autorità del Monarca non potrà non assicurare il successo delle due riforme. Altre non meno importanti sono in elaborazione e coinvolgono una trasformazione profonda dei principi costituzionali. «Si può dire — telegrafa il corrispondente del «Petit Parisien», — che la votazione odierna significa la fine dell'«ancien régime» e l'avvento di un'èra nuova».

D. R.

Il 14 luglio

Discorso dell'ambasciatore Barrère

Roma, 14, sera.

In occasione della festa nazionale francese, ha avuto luogo all'Ambasciata di Francia lo annuale ricevimento della Colonia francese.

Erano presenti, oltre al signor Barrère ed a tutto il personale dell'Ambasciata, il signor Besnard, direttore dell'Accademia di Villa Medici, monsignor Duchesne direttore della Scuola francese, il signor Chauge presidente della Camera di commercio francese in Roma, numerosi ufficiali e soldati di passaggio a Roma ed una numerosa rappresentanza della Colonia francese. L'ambasciatore Barrère, dopo avere ricevuto gli ossequi dei presenti, ha pronunciato il seguente discorso: «Signori, vi ringrazio di essere venuti in occasione della nostra festa nazionale a portare al rappresentante del vostro Paese, l'espressione tradizionale della vostra fedeltà e della vostra devozione alla patria. L'omaggio, che voi le rendiate, assume, anche questa volta, un solenne carattere dalle prove che essa sopporta con un valore ed una energia indomabili e da cui essa uscirà vittoriosa più alta e più grande. E' l'affermazione non soltanto della legittima fierezza che ci ispira l'indomabile coraggio dei suoi figli, ma della fede incrollabile che abbiamo nella loro vittoria e nei gloriosi destini della Francia. Mai una fede fu meno cieca nè più ragionata. Al punto in cui siamo giunti in questa gigantesca lotta, ove la stessa sorte del nostro Paese è stata in giuoco, la situazione è tale che possiamo considerare lo avvenire con una fiducia virile pur esso stesso e per i suoi valorosi alleati. Dopo che il capodanno ci riunì in questa casa di Francia, la coalizione dei campioni del diritto della Giustizia e della Libertà si è accresciuta di un potente alleato: la adesione liberamente consentita e così nobilmente disinteressata della grande Repubblica americana ha sanzionato ed affermato il sacro carattere della lotta che sosteniamo: essa ha dato loro pieno ed inapprezzabile valore agli eterni principii, che ci hanno messo le armi in mano e che rendono la nostra causa invincibile. Essa ci ha già portato e ci apporterà anche molto più un concorso materiale, che non potremo mai stimare troppo altamente, che allevierà i comuni sacrifici ed abbrevierà lo sforzo che rimane da compiere sui diversi fronti per respingere l'invasione, vincere gli aggressori e fondare sopra una pace vittoriosa un ordine di cose che garantisca unità, indipendenza e sicurezza dei popoli alleati. La Russia liberata, mediante la ripresa di una magnifica offensiva che riconduce i suoi eserciti su vie ove essi già raccolsero tanta gloria, prova in questo stesso momento quanto la sua potenza militare fosse poco colpita dagli avvenimenti inseparabili da un interno rinnovamento. L'Inghilterra aumenta tutti i giorni il peso irresistibile della sua pressione sul fronte tedesco. La nostra Francia, mercè lo sforzo combinato dei suoi eserciti e dei soldati britannici, ha liberato una parte delle sue provincie invase ed ha conquistato con uno slancio ammirevole posizioni difese palmo a palmo ed ha poscia respinto un formidabile assalto altrettanto vano quanto quelli di Verdun.

L'Italia, da parte sua ha gloriosamente contribuito al comune sforzo degli alleati. Proseguendo la loro avanzata oltre le frontiere, i suoi eserciti si sono impadroniti di linee difensive fortemente fortificate, e, costringendo il nemico ad indietreggiare ancora, hanno aggiunto una nuova pagina alla storia della grandezza militare del paese. Il sangue italiano, generosamente versato sul Carso, sulle rive dell'Isonzo, sulle cime del Trentino, ha ancora una volta ravvivato l'alleanza delle due sorelle latine, Francia e Italia, che, insieme nel dolore, saranno insieme nell'onore; la comunanza di razza, di aspirazioni, di interessi, che le ha unite contro i medesimi nemici, viepiù rinsaldata da sacrifici nei quali rivive il ricordo del passato, manterrà questa unione nell'avvenire, all'indomani di una vittoria che assicurerà i loro destini associati. Sempre più il successo completo degli alleati dipende dalla loro tenacia: la loro volontà di andare sino alla fine costituisce per essi la garanzia di giungere al successo. Perseverare, resistere nelle retrovie come al fronte, irrigidirsi contro i mali della guerra ed accettare i sacrifici che essi implicano, equivale per loro alla certezza di vincere.

«La resistenza morale e materiale degli Alleati non cederà, in presenza di prove inferiori a quelle che ha già sormontato. Il passato per questo riguardo ci risponda dell'avvenire. La nostra grande coalizione non indietreggerà innanzi agli sforzi che le si impongono per impedire che il sangue versato da parte nostra lo sia stato affatto inutilmente. Essa attingerà una forza insormontabile nella convinzione, cui è penetrata, della giustizia della propria causa. Le nostre grandi e fiere democrazie, che combattono senza tregua la coalizione nemica per la difesa del loro diritto alla vita, non lasceranno la preda prima di avere assicurato con le armi le loro giuste rivendicazioni, prima di avere realizzato l'ideale di equità e di libertà, pel quale esse non avrebbero fatto appello alla forza se una selvaggia aggressione non ve le avesse costrette. Solidali le une con le altre, esse saluteranno insieme il ritorno dei fratelli separati, che da loro attendono la propria liberazione, la restaurazione delle ingiustizie commesse e delle rovine accumulate, la ricostituzione dei popoli oppressi, che hanno posto in loro la propria fiducia. Tali sono, signori, i pensieri coi quali invito a levare i calici alla vittoria della Francia, dell'Italia e dei loro nobili Alleati, alla salute del signor Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà Illustrissime il Re e la Regina d'Italia».

La cerimonia a Parigi

Parigi, 14, notte.

La festa nazionale è stata celebrata splendidamente con la cerimonia della presentazione delle bandiere dei reggimenti che si segnalarono sui campi di battaglia. Vi hanno assistito il presidente della Repubblica, Poincaré, i ministri, diplomatici e generali. Numerose decorazioni sono state distribuite anche a soldati della Legione straniera, alle truppe coloniali, ai cannonieri ed agli aviatori. Una folla enorme entusiasta ha acclamato i soldati. Nugoli di aeroplani volavano sulla Place du Trône. Dopo la rivista un magnifico corteo militare ha percorso le vie principali in mezzo ad una folla immensa ed entusiasta.

I moti in Cina

Il condottiero degli imperialisti rifugiato nella Legazione dei Paesi Bassi

Pechino, 8.

Si conferma che il generale Chang-Hsun si rifugiò nella Legazione dei Paesi Bassi. I capi repubblicani sospesero i combattimenti. Le operazioni furono condotte in maniera da risparmiare il quartiere estero.

(Stefani).

Senato del Regno

La legge sugli infortuni dell'agricoltura

Roma, 14, notte.

La seduta è aperta alle ore 16.

D'AYALA VALVA, segretario, legge un messaggio del presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette la proposta di legge d'iniziativa di quel ramo del Parlamento per una inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni delle Esposizioni di Roma, Torino e Palermo e liquidazioni delle Esposizioni di Buenos Aires, Bruxelles, Faenza e Parma. Il progetto di legge è trasmesso alla Commissione di finanza.

Il ministro della Guerra risponde a Brandolin circa la medaglia commemorativa data alle dame della Croce Rossa.

Segue la discussione del disegno-legge: *Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.*

TANARI è favorevole al disegno-legge perchè convinto fautore di tutte le forme di previdenza sociale che egli applicò nel campo agricolo e industriale. Non ha mai compreso la differenza di trattamento fra gli operai dei campi e gli operai delle officine.

BENEVENTANO dice che le linee direttive del disegno di legge potrebbero essere: determinazione esatta delle indennità, garanzia di esse sulla proprietà, sistema procedurale facile in guisa che le indennizzo possa prontamente arrivare all'infortunato, assicurazione facoltativa il cui premio dovrebbe versarsi presso la cassa centrale d'assicurazione in Roma.

LAMBERTI ha fatto parte degli uffici centrali che esaminarono i due disegni di legge per l'assicurazione dei contadini presentati al Senato prima di quello oggi in discussione. In tutte e due le occasioni si professò favorevole ad una legge di assicurazione sugli infortuni dei contadini siccome quella che è fondata sopra un principio di giustizia indiscutibile.

FERRERO DI CAMBIANO si compiace che con questo disegno di legge, di cui augura sollecita l'approvazione, si colmi una lacuna nella nostra legislazione per le assicurazioni e si faccia atto di giustizia verso la classe dei contadini che con tanto valore combatte per la patria.

La Cassa nazionale per gli infortuni offre la sua organizzazione all'applicazione della legge e lo farà con tutto l'affetto per le classi lavoratrici, con tutto l'intento per la buona attuazione di tali provvidenze sociali e farà, senza attendere che siano fissati i contributi, che siano pagati dai proprietari i contributi iniziali immediatamente dopo la emanazione del regolamento, nel giorno dalla applicazione della legge iniziale, le assicurazioni anticipando tutte le spese per indennità e gestioni.

FAINA vorrebbe che non si aspettasse la fine della guerra per l'applicazione della legge. Tutti hanno parole di lode e di ammirazione per i contadini come soldati, ma egli crede di aggiungere che meritano lode anche per il contegno che hanno in Paese.

FRASCARA. L'opportunità e la necessità dell'assicurazione per gli infortuni agricola è stata dimostrata dal fatto che già sono sorte varie mutue ed associazioni di proprietari e han dato buona prova.

DE NAVA, ministro industria commercio e lavoro: Degli oratori che hanno partecipato a questa discussione, l'on. Beneventano s'è dimostrato oppositore al principio della legge, l'on. Garofalo scettico sulla necessità della legge e persino sulla esistenza degli infortuni. Favorevoli, altri oratori come Passerini Angelo, Tanari, Lamberti, Ferrero, Faina, Frascara, domandano anzi delle integrazioni alla legge stessa. L'on. Beneventano non vuole la obbligatorietà dell'assicurazione, considerando sufficiente che il proprietario sia obbligato alla indennità, ma se è garantito il diritto all'indennità, come si garantirà il pagamento? Fa la ipotesi del proprietario di un ettaro di terreno che debba pagare per gravare infortuni l'indennità di 3000 lire stabilita dalla legge, come potrà egli farvi fronte? Invece con l'assicurazione obbligatoria basterà che egli abbia pagato la piccola quota in proporzione del suo terreno perchè allo infortunato venga corrisposta l'indennità dovutagli (*approvazioni*).

«L'on. Beneventano vorrebbe pure che la responsabilità civile venisse sancita così come è nella legge francese, ma il Governo non ha creduto che vi sia alcuna ragione di allontanarsi per la legge sugli infortuni agricoli dai criteri adottati nella legge sugli infortuni industriali. C'è poi l'altra obiezione del senatore Beneventano il quale osserva che gravando la proprietà fondiaria con l'aliquota di lire 1,50 per ettaro si viene ad esigere su 27 milioni di ettari circa 40 milioni di lire, ma egli non ha riflettuto che le lire 1,50 sono il limite massimo dell'aliquota, mentre il limite medio è di circa lire 0,50, con un totale di 13 milioni, onere sensibile, ma non intollerabile. Venendo a rispondere all'on. Garofalo, osserva che egli ha messo in rilievo una caratteristica del disegno di legge, che si allontana dai metodi ordinari di assicurazione con l'assicurazione collettiva di diritto di tutti i lavoratori della terra. Ora è bene che siasi trovato questo nuovo sistema col quale si evita un onere finanziario eccessivo ed anche tutte quelle formalità burocratiche che ripugnano ai proprietari e conduttori e sono più fastidiose dello stesso pagamento.

Dopo altre confutazioni degli oratori precedenti, il ministro concludendo manifesta il suo compiacimento per l'alto sentimento patriottico col quale il Senato non ha voluto prendere le sue vacanze estive senza prima approvare questo disegno di legge che è un atto di giustizia sociale per i lavoratori della terra, che, come dice la relazione dell'ufficio centrale, nel fragore delle armi mietono splendidi allori per la nuova gloria d'Italia. Questo è uno dei primi atti dell'agricoltura dalla quale l'Italia attende nuove e copiose sorgenti di prosperità e di grandezza (*Approvazioni vivissimi applausi*).

PRESIDENTE annuncia che il senatore Bergamasco ha inviato alla presidenza la seguente interrogazione: Il sottoscritto desidera interrogare l'on. presidente del Consiglio per sapere se non ritenga necessario e indispensabile che chi è investito dell'alto comando delle forze navali abbia a risiedere sulle navi.

BOSELLI, presidente del Consiglio, prega il senatore Bergamasco di sospendere lo svolgimento della sua interrogazione sia perchè non è presente il ministro della marina; sia perchè, per rispondere ad essa, l'oratore dovrebbe entrare in considerazioni che il momento e l'opportunità non consentono. Conosce il sentimento del senatore Bergamasco ed è certo che la sua interrogazione muove solamente dalla grande sollecitudine che egli ha perchè la nostra marina prosegua sempre colla maggiore compagine di efficienza gloriosa e in modo anche da escludere tutte quelle discussioni che possono pregiudicare tale compagine; e sa d'altra parte che il senatore Bergamasco ammira al pari di lui il servizio che la nostra marina da guerra già diede alla nostra impresa nazionale ed al pari di lui confida in quelle altre prove di valore che essa darà alla guerra nostra ed alla guerra della civiltà.

Lo svolgimento dell'interpellanza è rinviato.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Appendice della Stampa (12)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Tenente — gli disse col tono cortese che sapeva prendere quando voleva — il colonnello Eugenio Beauharnais, che comanda il vostro reggimento, ha domandato per voi una udienza, che, sul vostro eccellente stato di servizio, mi sono affrettato ad accordarvi. Che cosa avete a dirmi? Parlate senza timore, se avete a domandarmi una cosa fattibile, la cosa è fatta.

D'Artagnan s'inchinò rispettosamente.

— Vi ringrazio, mio generale — rispose — della vostra gentile accoglienza e delle vostre buone disposizioni delle quali mi duole di non poter più a lungo approfittare, poichè m'assicurate che se vi domando una cosa fattibile, la cosa è fatta... quel che vi domando, è...

— Che cosa è? — domandò Bonaparte aggrottando le sopracciglia.

— E' di accettare le mie dimissioni e di accordarmi il mio congedo.

II.

D'Artagnan racconta la sua storia

— Il vostro congedo? — esclamò il primo console con collera — e il vostro congedo che osate venire a domandarmi, a venticinque anni, in pieno possesso della vostra forza e precisamente nel momento in cui le mie attenzioni si fermano su voi, per la prima volta, in modo particolare? Volete ridere, tenente d'Artagnan; un ufficiale della Repubblica non prende il suo congedo quando può ancora essere utile alla sua patria.

— Ecco per l'appunto perchè desidero ritirarmi — riprese d'Artagnan. — Finchè durò la guerra io rimasi al mio posto; ma corre voce che il primo console è deciso a dare la pace al mondo. In tempo di guerra non domandai che di battermi; in tempo di pace ho, credo, il diritto di domandar di ritirarmi. Non avendo mai chiesto ricompensa pei servizi che potrei rendere, parmi non sia eccessivo adesso che la patria non ha bisogno di me, di domandare la mia libertà.

Benchè pronunciata con tono di perfetta deferenza, la risposta del giovine ufficiale provocò in Bonaparte uno di quei terribili accessi di collera che facevano tremare tutti coloro che lo avvicinavano.

Battè un così forte colpo di pugno sulla scrivania che sparpagliò le carte là deposte, s'alzò col volto pallido, cogli occhi quasi fuor delle orbite e stendendo le mani tremanti verso d'Artagnan e dimenticando, nella sua rabbia, di correggere la sua pronuncia, gridò:

— No, signore, mille volte no! un ufficiale francese non ha il diritto di riposarsi in piena giovinezza... Tutto il vostro coraggio passato non sarebbe una scusa sufficiente per una simile vigliaccheria...

Lo sguardo di Bonaparte aveva terrificato molta gente e fatto balbettare i rappresentanti dei monarchi i più potenti; esso non intimidì d'Artagnan, il quale rispose all'oltraggio:

— Pronunciando la parola vigliaccheria, non avete riflettuto, generale, che parlavate ad uno di quegli uomini che vi hanno aiutato, al prezzo del loro sangue, a conquistare l'Italia e l'Egitto. Ero venuto per pregarvi di riprendere la mia spada, ma, da voi insultato, non la rendo, la mia spada: la spezzo!

Fremente di sdegno, volle aggiungere il gesto alla parola; ma dal fodero dell'arme che pendeva dalla sua cintola la lama era uscita a metà, quando Bonaparte, subitamente raddolcito, lo arrestò.

Nell'uomo che già cominciava a essere padrone del mondo non c'era soltanto la fiera terribile nei suoi trasporti come il leone e la tigre; il corso, la cui pronuncia tradiva l'origine italiana, sapeva, all'occasione, mutarsi in volpe delle più astute.

Contro quel giovane intrepido egli aveva riconosciuto che la violenza non serviva a nulla; e siccome aveva bisogno di quell'uomo, siccome il concorso di lui gli pareva utile pel compimento d'un gran progetto, si valse con una sottigliezza che era la più gran prova dell'impero che aveva su se stesso.

— Cattiva testa — riprese egli — siete suscettibile come tutti i guasconi.

— Siamo i difetti del proprio paese — disse d'Artagnan.

— Ciò che vuol dire — riprese Bonaparte — che se voi siete suscettibile come un guascone, sono io, violento come un corso, non è vero? E' una lezione?

— No; tutt'al più una affermazione — disse d'Artagnan calmatosi anche lui nel veder Bonaparte che era riuscito a moderarsi e divenuto quasi gioviale.

Per darsi tempo di riflettere convenientemente avanti di proseguire un colloquio al quale dava la più grande importanza, il primo console radunò le carte che la sua collera aveva sparse sulla scrivania, impresa nella quale d'Artagnan lo aiutò tranquillamente e colla miglior grazia del mondo.

— Adesso — disse Bonaparte — siate franco; voglio sapere la ragione vera che vi spinge a lasciare il servizio. Credete di non essere stato ricompensato secondo i vostri meriti?

— Non avendo mai nulla domandato, nè accettato, non posso lagnarmi di non aver nulla ottenuto.

— E' giusto. Ma voi siete troppo buon soldato per non amare il mestiere delle armi; perchè vogliate abbandonarlo doveva avere un motivo grave... ma io... scommettiamo che indovino... c'è una donna in ballo!

— Non credete nulla, mio generale, all'infuori di quel che vi dissi poco fa. Terminata la guerra non c'è più bisogno di soldati ed io mi ritiro. Ecco tutto.

— Benissimo! — replicò Bonaparte volgendosi sul suo sgabello — E voi dunque, acconsentite: il tenente d'Artagnan è cosa libero. Ma un generale è il padre dei suoi soldati. Non è il primo console, è il vostro generale che vi parla in questo momento, e, in questa qualità, debbo interessarmi al vostro avvenire. Che cosa contate di fare?

Queste parole erano state dette con espressione affettuosa, paterna, quasi carezzevole. D'Artagnan si sentì commosso.

— Ah, mio generale! — esclamò — se ben costretto d'essere quanto vi ammiro. Non v'accontentate d'entusiasmare la gente col vostro genio, volete anche conquistarla colla vostra bontà. Io sarei un selvaggio se non cedessi a tanta benevolenza. Entrando qui pensavo che il primo console non avesse diritto che al mio rispetto, ma voi mi ricordate che il mio generale ha diritto alla mia confessione. Ve la farò dunque, sincera e completa. La troverete, forse, un po' lunga, ma sarà colpa vostra se il mio cuore, commosso dalla vostra bontà, s'apre interamente davanti a voi...

Mentre d'Artagnan parlava, Bonaparte leggeva il riassunto che lo concerneva e che Bourrienne aveva fatto.

— Vi ascolterò nella vostra confessione — disse egli, col cervello illuminato di luce improvvisa — perchè è bene tutta la vostra storia che siate per narrarmi, non è vero?

— Tutta la mia storia, generale, e senza nulla omettere.

— E io vi provo che già la conosco in buona parte. Voi appartenete ad una famiglia che diede allo Stato parecchi moschettieri di Francia e un luogotenente generale. Discendete in linea retta da quel d'Artagnan il quale, dopo aver compiuto molte prodezze nel tempo di Richelieu e di Mazarino, divenne capitano dei Moschettieri di Luigi XIV e fu ucciso davanti a Maestricht nel momento in cui gli portavano, da parte del re, il bastone di maresciallo. Un altro membro della vostra famiglia non fu meno eroico del precedente suo cugino. Seppe acquistarsi gloria in mezzo ad una disfatta e fu la battaglia di Malplaquet che gli diede il bastone di maresciallo di Francia. Un terzo d'Artagnan s'alzò al grado di luogotenente generale e morì governatore di Nîmes. E' esatto tutto ciò?

— Esatto come la verità — rispose il giovane ufficiale — ma lo specchio di mia famiglia, che vi fu dato, generale, se ne espone le glorie, passa forzatamente sotto silenzio gli anni di prova e di oscurità. Permettetemi di dirvene due parole e comprenderete in seguito molte cose.

— Dite.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

(16.o Elenco).

Totale degli elenchi precedenti, L. 1.697.015,97 — L. D., 3.a offerta, L. 100 — Raccolte dal giornale *La Stampa*: Berta dottor comm. Albino, 100; Boggio Felicita, 20; Dossi Alfredo, 25; Ing. E. N., 20; G. D., 100; Gibello Rosa, 50; M. o F. tre quote, 10; N. N., 50; Provento di partite famigliari alle carte, 10; Pinelli Lodovico, 200; San Martino dott. M., 50; Scuola Tecnica Valperga Caluso, le allieve della prima classe in memoria della compagna Lidia Becco, 8,50; Dott. U. C., 30; Viglietti cav. Mario e consorte, 100. Totale L. 776,50 — Lazzaro dottor Filippo e consorte, 20 — Luda di Cortemiglia Carlo e Sofia, 200 — Luda di Cortemiglia conte maggior generale Edoardo, 150 — Raccolte dalla « Gazzetta del Popolo »: Minazio Rosa, mensili, 10; Un modellatore (2 quote), 4; Molinari prof. Vittore, mensili, 5; Morturi prof. Luigi, mensili, 10; Mortier Paolo, 10; Motta dottor Mario, mensili, 10; Due buoni amici, 6; Residuo di un modesto pranzo fra pochi amici all'*Hôtel Due Mondi*, 13,25; Nicola Enrico, mensili, 5; Officina Governativa Carte e Valori, personale di controllo, mensili: Donna, Lanfranchi, Olmi, Ferrari, Andino, Gazzano, Marino, Balbi, Nicloux, Tagliabue, Levi, Caponetti, Rossini, Rezza, Debenedetti, Bulla, Bologna, Cervellati, Rosso, Balbo, 45,25; Olivetti Graziadio, mensili, 5; Olivetti dottor Bonaiuto, mensili, 15; P. B., mensili, 10; Paglinni prof. Luigi, consigliere comunale, 10; Palazzi Trivelli Francesco, terza oblazione, 100; Pastore prof. Annibale, mensili, 5; Peracca fratelli, mensili, 100; Pescini Tommaso, mensili, 10; In memoria di Peccardi Vigliani Giuseppina, il marito e la figlia, 10; Pozzi Montore, 3 quote, 30; Quattrino ing. Luigi, 15; S. R. (2 quote), 10; Rambaldi prof. Luigi, mensili, 5; Rota prof. Elena, mensili, 5; Richetto Clemente e Luigia, terza oblazione, 100; Rito Eugenio, 50; Riva Palazzi Bidoni Angela, mensili, 5; Rossenda avv. Gabriele, sottotenente 3.o alpini, (3 quote), 30; Dalla dottor Roggero e C., 500; S. G. P. per desiderio esaudito, 20; Sacerdote avv. Giacomo, 3.a oblazione 500; Sacerdote Teodoro, mensili, 20; Saroldi Nicola, mensili, 10; Scuola Elementare Pacchiotti, direttore ed insegnanti in memoria della cara e compianta collega Gabriella Camusso, offrono, 41; Le alunne della classe prima del R. Parco, 4; R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, Consiglio di professori, mensili, 81,09; Segre prof. Giacobbe (2 quote), 10; Sesia Marcellino, mensili, 5; Sola prof. Anna, mensili, 5; Soldati prof. Benedetto (2 quote), 10; Soldati Manis professoressa Anna (2 quote), 10; Stroppiana prof. Maria, mensili, 5; La famiglia del compianto ing. Enrico Tedeschi, per onorarne la memoria, 400; Terminaro M., Ditta, mensili, 100; Tognacca famiglia, mensili, 10; Vignoli Giacomo, mensili, 10; Virgilio prof. Francesco (2 quote), 10; Virgilio prof. Luisa (6 quote), 30; Vita Iola prof. Valeria, mensili, 5; Vogliano ing. Germano, 25. Totale L. 2132,58 — M. T. O. 50 — Magnani comm. ing. Pietro, 2000 — Mancini Domenico, mensili, 1 — Marconetto Pompilio, mensili, 2 — Mariano Paola, 50 — Marocco Giacomo fu Guglielmo, 50 — Martina G. e figli, mensili, 50 — Martinotti cav. Alessandro, 100 — Massa cav. Mattia, 500 — Menini Ferruccio e figlia (7.o versamento), 100 — Montalenti geom. Alessandro, mensili, 5 — Monticone Margherita in Lando, 5 — Moltura Giuseppe, 20 — Musso Giuseppe e Carolina, 100 — Mutti Angelo, 20 — Festeggiando un amico partente pel fronte, 10 — N. N. 10 — N. N., 5 — Nazzari Angelo, 10 — Nicol avvocato Giuseppe, mensili, 10 — Nicol Edoardo succ. E. Bibba, provento fitto terreni incolti 15 — Nafti Quirino, mensili, 25 — Novellis Filippo, 10 — Officina Governativa Carte e Valori, funzionari della Direzione, 62 — Ospedale Militare di riserva di Pinerolo (raccolte in una cassetta per frazioni monetarie), 40 — Ottolenghi contessa Celestina (27.a offerta), 200 — Ottolenghi Amar Matilde, 250 — Ottolenghi Silvio e Alessandro (9 quote), 40 — Papurello cav. Francesco, 25 — Parini Rossi Alice, 100 — Parrocchia cav. ing. Lorenzo, mensili, 5 — Pastore Benedetto, 100 — Penno generale e consorte, (3.a quota), 10 — Perrulone Armandi e Eugenia, 300 — Pernetta Silvio e Lena (60.a quota), 20 — Piconetto Michele, ricevitore postale, 9,60 — Poli dottor cav. Antonio, 50.

Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.705.441,64
Totale delle sottoscrizioni prec. » 4.450.127,14

Totale generale L. 6.155.568,68

Nuove rilevanti offerte d'oro

Prosegue sempre incessante l'affluenza di offerenti dell'oro alla Patria. Segnaliamo i seguenti nuovi doni pervenuti: Club Alpino Italiano (sede centrale) tre grandi medaglie d'oro di gr. 338 assegnate dal Ministero della pubblica istruzione, dalla Società geografica italiana e dal Comitato delle esposizioni italiane all'estero; Angelo Riccardi Daffara una medaglia d'oro di gr. 27,50 donata al nonno dott. Antonio Daffara da Vittorio Emanuele I per alte benemerenze; capitano Augusto Nelwitt tre medaglie oro gr. 20; scuola femminile di Ivrea oro gr. 6, argento gr. 90; scuola normale di Quincinetto, raccolti dall'egregia maestra Noro Ermelinda, oro gr. 26,50, argento gr. 10,50; Gaetana Bechis Maffei oro gr. 17,50; Giuseppina Barco oro gr. 20, argento gr. 112; Maria Teresa Cerato oro gr. 5,50; Nina Ferrero Grosso oro gr. 6, argento gr. 120; Mary Visetti oro gr. 11; N. N. sei monete oro gr. 61; Giacobino Agostino oro gr. 26,50; N. N. argento gr. 104; Martina Antonio oro gr. 27; Caterina Lucchino oro gr. 13; C. D. G. oro gr. 18; avv. Luigi Grosso oro gr. 8; Carolina Morbelli oro gr. 3,50; Maria Cavalli oro gr. 4, argento gr. 19; N. N. una moneta oro gr. 3,50; signora Porta Marianna vedova Visetti oro gr. 60, argento gr. 44; signor Luigi Visetti oro gr. 37,50. Infine la contessa Paolina Andreis di Mondrone-Margheria ha offerto gr. 87 di oro e gr. 608 d'argento.

Mostra fotografica di guerra

La Mostra fotografica di guerra, allestita nelle sale del Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, va ognora più suscitando interesse nella cittadinanza, e perciò il Comitato esecutivo decise di tenerla aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 23, sino alla fine del corrente mese di luglio. In tal modo si potrà anche avere un maggior numero di ammiratori delle interessanti diapositive aggiunte alla Mostra e riproducenti recenti episodi della guerra francese. Fra pochi giorni verranno pure messe in vendita, nelle sale della Mostra ed a beneficio della Famiglia del Soldato, alcune splendide fotografie in formato grande di S. E. il generale Cadorna, recanti la firma autentica del nostro prode condottiero. Oggi, domenica, la Mostra rimarrà ininterrottamente aperta dalle ore 9 del mattino alle ore 23.

Nei Comitati di assistenza civile

La signora Luisa Diena Scandiani ci prega di render noto che, non appartenendo ella più al Comitato di via Sagliano, 5, le ricevute dell'Opera benefica « Un soldo al giorno », da essa create, non portano più dal 1.o luglio la sua firma.

Funebri di soldati

Oggi alle ore 10 avranno luogo i funerali del soldato, proveniente dalla fronte, Ferrero Colombo del 3.o regg. art. montagna, partendo dall'Ospedale Militare Principale e del soldato pure proveniente dalla fronte Castelli Luigi di Pietro del 21.o fanteria, partendo dall'Ospedale Militare di Smistamento Lamarmora.

Alle ore 15 avranno luogo i funerali del soldato Stefano Sferra di Bartolomeo, classe 1879, 675 centuria, proveniente dalla fronte, partendo dall'Ospedale Militare di Smistamento Lamarmora.

Nessuna diminuzione del prezzo del pane

Ieri pervenne anche a noi, telefonicamente, la notizia data a Roma che il prezzo del pane sarebbe stato fissato in 51 centesimi al chilogramma. Ora il Commissariato generale degli approvvigionamenti a consumi comunica che tale notizia è assolutamente infondata.

Le norme pel consumo della carta

Norme per l'esecuzione del Decreto Prefettizio 21 maggio, 1917, N. 1214 A, circa la limitazione del consumo della carta per involgere generi e merci all'atto della vendita: 1.o Il divieto di usare carta composta di legno e di cellulosa, di cui all'art. 1.o del citato decreto prefettizio, deve intendersi per la carta di tali materie di prima fabbricazione, e per la consegna immediata dei generi e delle merci all'atto della vendita al pubblico. Non è quindi applicabile nei casi seguenti: a) quando si adopera carta fabbricata con cartaccia, rifiuti e ritagli di carta nella cui composizione furono in prima fabbricazione adoperati legno e cellulosa; b) quando si adoperi carta di legno e cellulosa, anche se di prima fabbricazione, per la confezione ed imballaggio di pacchi, colli, ecc., destinati alle spedizioni, cioè non ritirati dal compratore a compimento all'atto della vendita.

2.o Fermo il divieto di qualsiasi specie di carta per involgere generi e merci all'atto della vendita che siano già contenuti in involucro di carta, cartone, o tessuti, od in recipienti di metallo, legno o vetro, o comunque salvaguardate da facile dispersione o deterioramento, di cui all'art. 2 del citato Decreto Prefettizio, è consentito impiegare carta di legno o cellulosa di prima fabbricazione quando trattisi di involgere grassi, burro, salumerie, ed in genere sostanze alimentari che lasciano unto, od umido, nonchè medicinali non contenuti già in involucri di qualsiasi specie.

Il rifornimento di zucchero per la villeggiatura

Le famiglie torinesi che si recano in villeggiatura non hanno sempre la possibilità di acquistare lo zucchero nel nuovo Comune di residenza. Ad ovviare ai relativi inconvenienti, l'Amministrazione municipale dispone che gli interessati possano chiedere alla Direzione del dazio, via Belfiore, N. 6, piano 2.o, buoni da ritirarsi ogni mese per l'acquisto di zucchero durante il periodo della villeggiatura, contro distacco dalla tessera di razionamento dei corrispondenti tagliandi.

La concessione è limitata alle famiglie che si recano in altri Comuni della provincia di Torino, e l'acquisto è subordinato alla qualità ed alla quantità di zucchero disponibile nella nostra città per il consumo diretto.

Il Sottosegretario alle Poste e Telegrafi

Col diretto delle 19,35 è giunto ieri mattina nella nostra città da Roma il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, on. ing. Cesare Rossi. Era atteso in stazione dal fratello senatore conte Teofilo e da vari amici.

Gli investimenti quotidiani

Ieri mattina il ragazzo Chiaberto Giovanni, d'anni 9, è stato investito e gettato al suolo da un'automobile il cui *chauffeur* proseguì a fuga veloce come se nulla gli fosse capitato. L'automobile venne però ugualmente identificata. Il piccino venne trasportato all'ospedale Regina Margherita e accolto con prognosi riservata avendo riportato gravi lesioni.

La casalinga Teresa Perangero, vedova Destefanis, d'anni 64, ieri in via Nizza fu investita da un tram elettrico della Belga e riportò la frattura di ambedue le braccia e varie contusioni. Il dottor Volante del San Giovanni la dichiarò guaribile in 60 giorni.

Seguendo la Cronaca

Mari e monti

promettono molti negozi, per attirare la clientela. Ma la clientela non si accontenta delle promesse, domanda i fatti. E le belle signore e signorine, che vogliono sfoggiare eleganti, pratiche e non costose camicette al mare o ai monti, non credono ai « mari e monti » degli ultimi venuti, ma alle *blouses* del passato, che fecero tanto ottima prova, della *Mercerieuse*, la nota Fabbrica italiana di camicette di via Garibaldi, 38, Torino. E ad essa, anche dal mare e dalla montagna, possono richiedere il Catalogo estivo, (che si invia *gratis*), nella facile eventualità di trovarsi a mancare un'elegante e pratica *blouses* ultima moda, nel corredo che porteranno con sè le gentili signore.

Il "tot,, nei riguardi della nuova tassa

La R. Intendenza di Finanza ha testè ammesso il « tot » (digestivo-antisettico in cachets) all'abbuonamento al bollo annuale. I prezzi di vendita al pubblico sono quindi così definitivamente fissati: tubi grandi (tassa compresa) L. 5,50; tubi piccoli (tassa compresa) L. 2,60.

Ciò per l'Italia e Colonie: per l'esportazione il « tot » è esente da qualunque imposta.

O. Rodi e Figli

Piazza San Carlo, è provvista di un ricco e conveniente assortimento di *accappatoi* e *costumi bagno*, di *golfs in lana e seta*, e di uno svariatissimo assortimento di *giacche sport* in modelli e tinte novità.

I Divertimenti

Le ultime di "Kean,, al "Salone Ghersi,,

avranno luogo oggi dopo una settimana di vero, grande successo. Dopo la celebre e bellissima commedia di Dumas, si preannuncia intanto per lunedì un altro grande lavoro: un dramma passionale in tre atti, *La maschera dell'amore*, interprete principale la fine attrice *Maria Jacobini*.

"MY LITTLE BABY,,

con Francesca Bertini e Camillo De Riso

Questo graziosissimo scherzo comico, tratto da una celebre novella inglese, ha dato origine a una brillante *film* di gran lusso della *Caesar*. E' la prima interpretazione comica della famosa attrice Francesca Bertini.

Jardin d'été

Ritrovo di frescura, di eleganza e d'arte. Ogni *comfort* estivo. Scelitissimo servizio di *buffet* dei Fratelli Aschieri.

GINO FRANZI

L'aristocratico dicitore, il più fine e il preferito dal pubblico distinto, si produrrà nelle sue dizioni celebri e in altre nuove.

GAUTHIER-CÈSAR

elegantissima coppia di ballo, in danze moderne e trasformazione. Specialissimo programma musicale di numerosa orchestra.

Al *Cinema Ambrosio*

Tutto questo sta preparando il *Cinema Ambrosio* a partire da lunedì 16, per il suo pubblico, che è poi tutto il pubblico torinese. Non ostante l'ampiezza e la ricchezza di questo programma veramente eccezionale i prezzi rimarranno quelli normali.

Oggi, Domenica, al "Maffei,,

Due rappresentazioni: ore 15.30 e 21

Ad esse parteciperanno dei « numeri colossali » e dei « nuovi debutti » come: Mosbari, Maria Campi, Bazza, Bomba e Malet, Mario e Marion, 8 Ghillan's e altri 10 « numeri ». In complesso uno dei più bei programmi.

"Febo Mari,, al Cinema Vittoria in un capolavoro dell'"Itala Film,,

E' il magnifico annunzio dato dal fortunatissimo locale di via Roma, sempre abile nella scelta dei suoi programmi. La *premiere* avrà luogo domani, lunedì, 16. Oggi ultime repliche della *Fidanzata del dollari*.

CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime dell'interessantissima: *Battaglia dei tanks*. Domani, un celebre dramma di Sardou: *Fedora*, interprete *Leda Gys*.

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 25-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-01 Seguendo la Cronaca (Intercomunali).

Una disgrazia e un assembramento

Ieri sera in corso Peschiera, angolo via Villafranca, un carrettiere che ancora non è stato identificato, cadde dall'alto del proprio carro rimanendo al suolo gravemente ferito alla testa e perdendo molto sangue. Venne pietosamente raccolto e trasportato nella vicina farmacia Monginevro — una di quelle farmacie cosiddette libere e colpite da un decreto prefettizio di chiusura, ma che nonostante continuano a rimanere aperte per la vendita di specialità farmaceutiche, disinfettanti, profumi, ecc. Il curioso è che secondo quanto ci informano, parve fosse necessario somministrare al caduto un medicinale, al che si oppose il farmacista affermando che non poteva contravvenire alla legge ed andare incontro a conseguenze giudiziarie, sia pure allo scopo di soccorrere un disgraziato in pietose condizioni. Il ragionamento non fu capito dalla folla, la quale incominciò a protestare ed a gridare ingrossando intanto di numero. A quelli che non avevano compreso la delicata e strana condizione del farmacista libero... sino a un certo punto, si aggiunsero quelli che protestavano contro l'assurdità della legge. Pose fine all'assembramento il trasporto a mezzo della Croce Verde all'Ospedale Martini del carrettiere. Questi aveva riportato la frattura della base cranica e fu ricoverato con prognosi riservata.

Due incendi

Ieri, poco prima delle 13, si sviluppava un incendio nel reparto caldereria dello stabilimento « Fiat » di via Cellini, incendio dovuto allo sprigionarsi di qualche scintilla che intaccò il tetto di legno del reparto stesso. Il fuoco si propagò prestissimo a un vicino deposito di legname. Il sorvegliante Pasquale Demarino diede prontamente l'allarme, cosicchè mentre i pompieri della Società iniziavano la prima opera di spegnimento, dalle Fontane partivano due distaccamenti dei pompieri civici, al comando dell'ufficiale di servizio, e davano opera alacre e sollecita allo spegnimento dell'incendio, il che avveniva dopo circa due ore di lavoro. Andarono distrutti circa 1000 metri di tetto e legname per un valore di circa 20 mila lire. Nell'opera di spegnimento il vice-brigadiere dei pompieri Ernesto Brussasco si ferì al palmo della mano destra e fu medicato sul posto. Coadiuvarono l'opera dei pompieri anche due distaccamenti di truppa, guardie municipali e di questura. Per gli accertamenti del caso si recarono sul luogo i delegati Collamarini e Palma.

— Ieri sera prese fuoco un fienile in via Manzoni, N. 16, di proprietà dell'Unione Cementi. I pompieri accorsero e spensero il fuoco dopo due ore di lavoro.

I violenti

Certo Dellosta Giuseppe, d'anni 30, calderaio, all'angolo del corso Bramante e via Demonte, non si sa per qual motivo, venne a questione con un individuo rimasto sconosciuto, e da questo fu colpito al capo con corpo contundente, riportando una ferita lacero-contusa. Il Dellosta, che per il colpo ricevuto era caduto svenuto al suolo, fu da un graduato delle guardie municipali, coadiuvato da astanti, trasportato nella vicina caserma, ove ebbe una medicazione provvisoria coll'antisettico. Due agenti, con automobile-barella dell'Ufficio d'igiene, lo condussero poscia al Mauriziano, i cui sanitari lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

I ladri

Bonino Giovanni, d'anni 46, essendosi addormentato su una panca in corso Regina Margherita, fu derubato dell'orologio.

— Darello Giovanni, d'anni 41, abitante in corso Casale, N. 131, vedendo avvicinarsi una guardia municipale gettò a terra un sacco di effetti di biancheria che stava portando e fuggì; ma fu inseguito ed arrestato.

Date a Cesare...

La famiglia Peiretti ci prega di rilevare che il Peiretti Michele, recentemente condannato per associazione a delinquere contro la proprietà, non ha nulla di comune con un suo figlio, portante lo stesso nome e che presentemente è sotto le armi.

REATI E PENE

La tragica fine di una partita a carte

(Corte d'Assise di Torino).

La sera dell'8 ottobre scorso, gli operai Leone Giuseppe e Piumatti Bartolomeo entravano nel « Caffè delle Provincie » sito nella via San Tommaso, della nostra città, per bere il solito mezzo litro. Poco dopo entrava una comitiva formata di certi Donadio Chiaffredo, nativo di Castelmagno, d'anni 31, pregiudicato, Arnaudo Pietro e Donadio Costanzo. Avvicinatisi ai due primi, si improvvisò una partita a carte, in buona armonia. Finito che ebbero, il Chiaffredo si incaricò di ritirare le singole quote e pagò lo scotto con un biglietto da 5 lire, indugiandosi quindi a verificare il resto, che non gli sembrava giusto. Intervenne il Leone per numerare il denaro; ciò spiacque al Chiaffredo, e ne nacque una disputa vivace, in cui gli amici si schierarono da una parte e dall'altra dei due contendenti. Vi fu uno scambio di offese, ed il Chiaffredo minacciò degli schiaffi al Leone, mentre l'Arnaudo invitava il Piumatti ad uscir fuori. Giunti sulla strada, questi ultimi due si accapigliarono un po', finchè il Piumatti, preso da paura, fuggiva velocemente; nel frattempo il Chiaffredo si slanciava contro al Leone, dandogli prima uno schiaffo, indi un calcio al ventre, e allontanandosi in seguito cogli amici.

Il disgraziato Leone comprimendosi il ventre, si trascinò fino a casa, dove le forze gli vennero meno mentre saliva le scale. Soccorso dai vicini che rincasavano, fu sollevato e portato a braccia nel suo letto, dove, disgraziatamente, due giorni dopo moriva per sopravvenuta peritonite fibrinosa purulenta, avendogli il calcio ricevuto dal Chiaffredo determinata la rottura di un'ansa intestinale erniata.

Questi i fatti che diedero origine al processo che ieri si è svolto davanti ai giurati, riaprendosi i battenti delle Assise per la sessione estiva.

L'imputato, contro cui si elevava l'accusa di omicidio preterintenzionale, benefiato da concausa, negò recisamente di avere sferrato il calcio fatale. Risultò effettivamente che, prima d'allora, i due non si erano mai conosciuti; ma d'altra parte i testi affermarono che unico autore del terribile calcio era stato appunto il Chiaffredo, in un momento d'impeto e d'ira.

I giurati lo hanno condannato, coi benefici della semi-ebrietà, delle attenuanti generiche e della concausa, ad anni 3, mesi 4 di reclusione.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Cresta-Curti; Difensore: avv. Pagliuzzi; Cancelliere: Vittonatto.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 15: *Il marchese di Priola*, commedia in tre atti, di Lavedan. — Ore 21: *L'artiglio*, commedia in 3 atti di Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 15 e 21: *La Vita Parigina*, operetta in 3 atti, di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gandolfi-Caraterio). — Ore 16: *Champignol*. Ore 21: *La moglie di Cecilia*. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi) - Ingr. 0,70.

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerti musicali.

GIARDINO RIST. BUFFA, c. Francia - Ore 21 varietà.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 15 alle 23. — Ingresso: Centesimi 50 - Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

BORSE ESTERE

Londra, 13 — Prestito Francese 81 1/8 — Nuovo consolidati 53 3/8 — Egiziano Unificato 82 1/8 — Rendita Giapponese 73 1/2 — Uruguay 64 1/2 — Venezuela 84 1/2 — Marconi 3 9/32 — Chèque su Italia 34,30 1/2.
Amsterdam, 13 — Cambio su Berlino 38.
Madrid, 13 — Cambio su Parigi 78,35.

Stato Civile di Torino

14 luglio 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Belora Eligio con Marianetto Angela — Ciarca Pietro con Giubanelli Rosa — Lupini Zeffiro con Barboni Assunta — Selva Michele con Alessi Virginia — Pasquale Ruggero con Bruglini Augusta — Poltzeia Emilio con Marocco Angela — Moarra Michele con Franchini Avvelina — Dani Angelo con Revelli Fernanda — Burzio Carlo con Lamarca Concetta — Torre Michele con Bosio Teresa — Polletti Michele con Galliano Carmen.

MORTI: Valero Michele fu Lorenzo, d'anni 81, di San Giorgio Canavese, contad., via Sondrestolo, 7. Santamaria Agostino fu Giuseppe, d'anni 61, di Tortona, pensionato, corso Spezia, 23.
Sartoris Irene ved. De Tribi(?), d'anni 82, di Torino, agiata, via Conte Verde, 1.
Salasse Francesco fu Giuseppe, d'anni 68, di Alessandria, macchinista, via Saluzzo, 52.
Ferrero Pietro fu Antonio, d'anni 84, di Torino, geometra.
Depaoli Maria di Francesco, d'anni 77, di Torino, benefica, corso Vercelli, 161.
Burzio Emilia n. Galla, d'anni 62, di Rosalia, casalinga, via Pollenzo, 11.
Capponotti Caterina di Luigi, d'anni 23, di Castelnuovo Calcea, via Pastrengo, 14.
Bergando Margherita di Natale, d'anni 17, di Torino, operaia.
Morelli cav. Giuseppe, d'anni 54, di Montemagno, tenente colonnello.
Liberio Vincenzo fu Bartolomeo, d'anni 72, di Cuneo, legatore libri, via Principe Amedeo, 15.
Filippi Isabella n. Bosio, d'anni 57, di Mondovì, agiata, via Castelfido(?), 12.
Ferrero Colombo fu Carlo, d'anni 29, di Altavilla Monferrato, soldato 3.o artiglieria.
Pavetti Ida di Giuseppe, d'anni 30, di Pancalieri, cas.
Raffaelina Antonio fu Pietro, d'anni 26, di Casaglia, innocente.
Corsa Carlo fu Luigi, d'anni 78 di Robbio, falegname.
Turino Ignazio di Giuseppe, d'anni 18, di Torino, calzolaio, strada Casanelle, 29.
Sferra Stefano di Bartolomeo, d'anni 38, di Carovigni, soldato 675.a centuria.
Castelli Luigi di Pietro, d'anni 37, di Bagnone, soldato 21.o fanteria.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Balocco Carlo, capo-meccanico, con Zambon Rosa, sarta — Dezzo Cesare, dottore in chimica, con Albenzi Maria — Bordino Andrea, ferroviere, con Morello Teresa, sarta — Cavillotti Giuseppe, broccatore, con Ferri Rosa, fattoria — Borgesio Francesco, calzolaio, con Gosca Luigia, operaia — Marenco Michele, infermiere, con Roglioni Rosalia, casalinga — Dezani Camillo, meccanico, con Voj Giuseppina, sigaraia — Mariano Lorenzo, tipografo, con Motto Francesca, casalinga — Casaro Mario, falegname, con Quinti Elvira, commessa — Goj Giuseppe, meccanico, con Canova Francesca, commessa — Leverone Sebaldo, panettiere, con Depaoli Elena, casalinga — Barberis Francesco, meccanico, con Ferrero Teresa, commessa — Destefanis Giuseppe con Borello Anna — Cavo Giovanni, salumiere, con Nasi Caterina, sarta — Castagno Giuseppe, meccanico, con Colino Maria, lavorante — Garibaldo Amedeo, impiegato, con Taricco Maddalena, casalinga — Gagna Angelo, pasticciere con D'Amico Anna, casalinga — Pellisero Mario, operaio, con Chiaberta Emilia, sarta — Cortella Carlo, tagliatore pelli, con Doria Carolina, operaia — Merlino Tommaso, meccanico, con Gianella Teresa, sarta — Bucci Leopoldo, agente custodia, con De Saravelli Attilia, casalinga — Vitrotto Giovanni, agente daziario, con Napione Maria, sarta — Castelli Enrico, operaio, con Garino Caterina, impiegata — Socci Alfredo, conducente automobili, con Cardini Carolina, casalinga — Battaglio Bartolomeo, tagliatore sarto, con Sacco Irma, casalinga — Alberto Giovanni, meccanico, con Serra Severina, magazziniera — Beriolina Lorenzo, meccanico, con Martiglingo Caterina, sigaraia — De Filippi Giuseppe, fabbro con Peronino Margherita, sarta — Valania Mario, conciatore, con Castellano Margherita, casalinga — Mosera Giovanni, operaio, con Spinggi Angela, operaia — Graziano Cesare, conducente automobili, con Grunbleiner Francesca, stiratrice — Deleri Michele, meccanico, con Torio Ernestina, operaia — Graziano Giuseppe, fonditore, con Oria Lucia, sigaraia — Fassio Bartolomeo, meccanico, con Gianella Grazia, cameriera — Perona Manfredo, muratore, con Golta Domitilla, operaia.

Cambi del 14 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 125,75 - Lettera: chèque 126,05.
Londra — Danaro: chèque 34,42 - Lettera: chèque 34,48.
Svizzera — Danaro: chèque 153,75 - Lettera: chèque 156,35.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Luglio 1917

TORINO	13	30	8	63	84
BARI	62	55	63	68	20
FIRENZE	15	76	66	78	13
MILANO	47	24	21	37	39
NAPOLI	17	2	24	67	27
PALERMO	60	55	50	16	19
ROMA	51	52	2	53	90
VENEZIA	84	25	88	56	1

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del Cancelliere accettate dall'imperatore di Germania

Michaelis è stato chiamato alla successione

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Un'edizione straordinaria del «Reichs Anzeiger» reca l'accoglimento delle dimissioni di Bethmann Hollweg, cui è conferita la «stella» della Gran Commenda dell'Ordine degli Hohenzollern, e la nomina di Michaelis a Cancelliere, presidente del Ministero di Stato prussiano e ministro degli Esteri. Il giornale pubblica inoltre un autografo dell'imperatore Guglielmo a Bethmann Hollweg, che dice:

«Con cuore addolorato ho deciso di aderire, con rescritto odierno, alla sua preghiera di essere esonerato dai suoi uffici. Otto interi anni ella resse con fedeltà esemplare questi altissimi uffici pieni di responsabilità, al servizio dell'Impero e dello Stato e pose la sua eminente forza e la sua personalità con molto successo al servizio dell'Imperatore e dell'Impero, del Re e della Patria. Proprio nell'epoca più grave trascorsa sulle terre e sui popoli tedeschi, in cui si trattò di prendere risoluzioni di importanza decisiva per l'esistenza e l'avvenire della Patria, ella mi stette instancabilmente a fianco col consiglio e con l'opera. Sento pertanto il vivissimo desiderio di esprimerle i miei profondi ringraziamenti per i suoi fedeli servizi».

Il dott. Michaelis

Zurigo, 14, notte.

Il dott. Michaelis è il primo Cancelliere borghese dell'Impero germanico. Egli proviene dalla burocrazia nella quale ha fatto tutta la sua carriera. Ha una sessantina d'anni. Entrò nell'amministrazione prussiana nel 1879. Fu presidente di Governo nel 1909 e sottosegretario alle Finanze. Nominato durante la guerra segretario per l'alimentazione, si attirò le ire degli agrari con provvedimenti energici. Politicamente rappresenta una pagina bianca.

La situazione che determinò la caduta di Bethmann Hollweg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il Cancelliere dell'Impero ha dato le dimissioni. Non si conosce ancora l'autografo imperiale che le accetta, ma l'«Agenzia Wolff» annunzia che nei circoli bene informati si considera ormai sicuro che il signor Bethmann Hollweg si ritira dal suo ufficio. La notizia era stata data ieri sera a tarda ora dalla «Taegliche Rundschau». Anche la «Germania» la conferma annunziando che col Cancelliere si ritira il ministro della Guerra von Stein e parecchi sottosegretari di Stato. Il giornale del Centro aggiungeva che appena il nuovo Cancelliere sarebbe stato nominato il Reichstag si sarebbe radunato in seduta plenaria. In questa seduta sarà presentato l'ordine del giorno votato dai partiti di maggioranza circa gli scopi di guerra della Germania. Il nuovo Cancelliere dell'Impero, a quanto si ritiene nei circoli parlamentari, pronuncerà un discorso nel quale si dichiarerà perfettamente d'accordo con questa manifestazione approvata anche dall'Imperatore. Comunque la maggior parte delle notizie in questi giorni vanno accolte con riserva, data la grande confusione che rimane sulla situazione e che fa nascere le voci più disparate. Così, mentre si dice che il ritiro di Bethmann Hollweg è sovratutto dovuto alla frazione nazionale liberale, che dichiarò all'Imperatore che la persona del Cancelliere costituiva un imbarazzo per la soluzione della crisi, alcuni giornali aggiungono anche che dal Centro partì eguale protesta. Ma gli organi del Centro affermano che, per loro, era indifferente la persona di Bethmann Hollweg. Pare invece accertato che il Cancelliere dimissionario si proponesse di costituire un gabinetto colla partecipazione di alcuni membri del partito nazionale liberale, ma essi rifiutarono la partecipazione a qualsiasi Governo nel quale rimanesse la persona di Bethmann Hollweg.

La caduta del Cancelliere è invece approvata negli ambienti militaristi. Il ritiro è avvenuto infatti poco dopo l'arrivo di Hindenburg e di Ludendorff e dopo che l'Imperatore e il Kronprinz ebbero un colloquio coi due generali. Se a questa triade si deve la caduta del Cancelliere, vi è poco da sperare che la politica ufficiale germanica prenda energiche direttive verso il nuovo orientamento; anzi bisogna aspettarsi che, nei riguardi della guerra e della pace, si ritorni a quelle idee alle quali Bethmann Hollweg aveva rinunziato da tempo, ritenendo di non poterle attuare. I due generali e il Kronprinz sono noti per i loro propositi annessionisti e guerrafondai. Il nuovo Cancelliere sarà forse persona grata a questi ambienti. La *Gazzetta di Francoforte* se ne mostra allarmata e, parlando della chiamata di Hindenburg e Ludendorff a Berlino, dice che evidentemente la dichiarazione degli scopi di guerra dei partiti per iniziativa del deputato Erzberger costituisce il punto di tutta la situazione attuale. E' noto, per altro, che i criteri di Hindenburg e di Ludendorff sugli scopi di guerra non coincidono con quelli che i partiti della maggioranza avrebbero concordato fra loro. Sta a vedersi se sarà possibile raggiungere un accordo. Intanto, sullo svolgimento di questa crisi il *Bayrische Courier*, organo del Centro bavarese, pubblica interessanti informazioni fornite da un deputato che assistette allo svolgimento delle ultime sedute alla Commissione del bilancio. Secondo le informazioni del deputato, alla Commissione del bilancio dominava la corrente di discutere senza ambiguità di parola la situazione generale.

Il Governo, nonostante le dichiarazioni fatte dall'Imperatore il 1 agosto 1914, proseguì la tattica di tenere in lungo, col sistema dei temporeggiamenti, l'esaudimento dei desideri tendenti a far sì che cessassero le leggi di eccezione vigenti in Germania e si procedesse alla riforma del diritto elettorale prussiano. Fu una tattica — dice il giornale — che si dimostrò erronea, tanto più erronea in quanto sempre più gravi erano le privazioni e i sacrifici imposti. Bisogna aggiungere che nella politica estera i successi del Governo imperiale non erano proprio atti ad aumentare la fiducia venuta meno. Nelle ultime settimane vi era stata la crisi del commissariato, gli avvenimenti di Svizzera, l'affare del corriere imperiale di Norvegia, la politica polacca ecc. Bastava una scintilla in quella situazione per suscitare un incendio. Mercoledì il deputato Erzberger iniziò la discussione sulle dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Governo relativamente alla guerra dei sottomarini. Le risposte date dai rappresentanti del Governo, che non erano punto preparati al dibattito, non furono soddisfacenti. Inoltre, il Cancelliere, assente, non partecipò alla discussione, ciò che accrebbe il malumore. Quando sabato, il Cancelliere comparve innanzi alla Commissione, scoppiò la bomba. I segretari di Stato si udirono dire chiaramente in faccia che era finita la fiducia nelle loro dichiarazioni e infine anche contro il Cancelliere furono pronunziate parole chiarissime sulla sua politica e sul suo atteggiamento di fronte alla rappresentanza popolare come di fronte all'Imperatore e sull'Imperatore di fronte al popolo e al Reichstag.

I propugnatori delle riforme politiche erano decisi ad ottenere un successo. Quindi al partito del centro non rimaneva altro da fare se non unirsi alla corrente irresistibile al fine di non correre il pericolo che a questa corrente fossero tratti elementi «malsani e dannosi alla patria». Il primo Consiglio della Corona di lunedì dovette occuparsi dei nuovi avvenimenti. Furono questi avvenimenti che portarono, come è noto, a concretare l'ordine del giorno del centro circa gli scopi di guerra, ordine del giorno ormai noto nelle sue linee generali. Di fronte a queste dichiarazioni, cui si unì tutto il blocco delle sinistre, il partito nazionale, non accettando il principio del centro e dei socialisti sulla questione della pace, deliberò di fare una manifestazione propria. Esso dichiarò di non volerne sapere di una pace bianca. Esso è d'accordo che la guerra attuale è una guerra di difesa, ma la guerra deve creare per la Germania garanzie politiche, militari ed economiche. Il partito nazionale-liberale pone i suoi scopi di guerra molto al di là della semplice ricostituzione dello «statu quo ante». Solo una pace sulla base delle conformi situazioni militari può corrispondere ai sacrifici fatti dai tedeschi. La «National Liberal Correspondenz», commentando questa situazione come viene esposta dall'organo del centro bavarese, dice che la proposta fatta da Erzberger per la pace è basata su tutt'altro fondamento. La proposta di Erzberger coincide infatti colla pace sulla base delle rinunzie di Scheidemann.

La *Bayrische Staat Zeitung*, organo del conte Hertling, ha dichiarato già il suo parere contrario alla parlamentarizzazione. I nazionali liberali propongono la candidatura di Bülow ma questa candidatura è combattuta vivamente dai socialisti. Fra gli altri nomi che si facevano per la successione vi erano quelli di Bernsdorf, ex-ambasciatore a Washington, e di Dalwitz governatore dell'Alsazia e Lorena. Oltre che di un nome nuovo si parlava anche della possibilità dell'avvento di un uomo forte come Hindenburg o una sua creatura ma una simile soluzione avrebbe complicato maggiormente la situazione. Comunque la triade Kronprinz, Hindenburg e Ludendorff apparisce come la dominatrice della situazione. Sintomatico, a questo proposito, il fatto che ciò che ha contribuito alle dimissioni di Bethmann Hollweg sono state le dimissioni di von Stein ministro della guerra. Questi diede le dimissioni non solo perchè contrario alla riforma elettorale prussiana ma anche per il contegno tenuto dal Cancelliere durante lo svolgimento della crisi. Ora sono noti gli intimi rapporti che legano von Stein a Hindenburg e Ludendorff. Anche cinque ministri prussiani diedero le dimissioni per la stessa ragione. Così, abbandonato dal Centro, vivamente combattuto dagli alti circoli, il Cancelliere dovette dimettersi.

Oggi il *Berliner Tageblatt* critica l'intervento del Kronprinz nello svolgimento della crisi essendo egli noto all'estero come il rappresentante di quel partito che da anni, prima della guerra, veniva denominato come militarista.

Sul colloquio del Kronprinz coi capi partito si hanno questi particolari. Nel pomeriggio di mercoledì e giovedì i deputati ebbero l'invito telegrafico di recarsi dal Kronprinz. I colloqui cominciarono ieri mattina per tempo e durarono sino dopo le 11. I deputati furono ricevuti uno dopo l'altro e rimasero nello studio del Kronprinz finchè non furono esauriti tutti gli argomenti in discussione. Il Kronprinz, dopo aver salutato i parlamentari con modi affabili, disse loro di esprimere francamente la propria opinione. Il Principe espose una serie di quesiti chiedendo risposte precise. Ho voluto informarmi direttamente degli avvenimenti — — disse testualmente — per consiglio dell'Imperatore, il quale desidera che mi faccia un criterio personale circa la situazione. Hindenburg e Ludendorff a Berlino ebbero colloqui, oltre che col Kaiser e col Kronprinz, anche con alcuni membri del partito nazionale liberale.

L'impressione dei circoli austriaci

Zurigo, 14, notte.

Un dispaccio ufficioso da Vienna riassume le impressioni dei giornali di Vienna, che deplorano il ritiro del Cancelliere tedesco Bethman Hollweg seguace convinto dell'alleanza e che si ritira perchè crede di non poter attuare quei piani, il cui svolgimento riteneva necessario per il bene della patria; ma il principio che egli tenne sempre alto, che cioè l'alleanza è indissolubile e indistruttibile, è il caposaldo della politica delle Potenze centrali e nessun mutamento può scuoterlo. La monarchia austro-ungarica e l'impero tedesco — dice il dispaccio — sono uniti per la vita e per la morte in questa grave lotta e uniti condurranno la guerra imposta per la loro difesa fino ad una fine felice. La *Berliner Zeitung am Mittag* afferma che il conte Brockdorf Rantzau, ministro a Copenaghen sarebbe il successore del segretario di Stato per gli esteri Zimmermann.

(Stefani).

Czernin a colloquio coll'ambasciatore tedesco

Zurigo, 14, notte.

Si ha da Vienna: Ieri il ministro degli Esteri conte Czernin ha avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore tedesco.

Il Governo americano contro la propaganda tedesca

Washington, 14.

Gli agenti tedeschi in alcuni paesi dell'America meridionale sono sempre tanto attivi che gli Stati Uniti si propongono di adoperare la nuova legge per controllo delle esportazioni come rappresaglia contro i paesi che permettono simili attività. I consoli americani riferiscono da un mese almeno la esistenza di una campagna contro gli Stati Uniti organizzata dai consoli e dalle Case commerciali tedesche che in certi casi sono aiutati, nelle loro manovre, da Case commerciali neutrali. Scopo della campagna sarebbe di screditare gli Stati Uniti ed il loro sforzo per la guerra. Opuscoli e giornali pubblicanti attacchi violenti contro gli Stati Uniti, sono stati largamente diffusi in paese dai consoli tedeschi. I rappresentanti diplomatici e consolari degli Stati Uniti hanno ricevuto istruzioni di fare una rigorosa inchiesta, e di informare il dipartimento di Stato dell'identità degli autori degli attacchi e della propaganda.

(Stefani).

Il prezzo del grano fissato in Francia

Parigi, 14, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto relativo al prezzo dei cereali del prossimo raccolto. E' stato riconosciuto necessario di portare a 50 franchi il quintale il prezzo del grano che sarà requisito. Per evitare un eccessivo rialzo, in taluni dipartimenti, del prezzo del pane, lo stesso decreto fissa tale aumento in centesimi cinque per chilogramma.

Violento cannoneggiamento dal litorale fiammingo alla Lorena

Basilea, 14, notte.

Il comunicato tedesco pel fronte occidentale dice: Sul litorale un bombardamento cominciò alla sera contro le nostre nuove posizioni. Attacchi inglesi sferrati alla notte verso Lombaertzyde non riuscirono sotto i nostri fuochi di difesa. Il duello d'artiglieria fu violento anche ad est e a sud-est di Ypres nonchè su alcuni settori del fronte dell'Artois. Combattimenti di avamposti a nord-ovest di Saint Quentin. Fra Soissons e Reims il duello di artiglieria aumentò d'intensità. Esso continuò violento fino al cadere della notte nella Champagne occidentale e sulla riva sinistra della Mosa. Offensive francesi di ricognizione furono respinte in molti punti a sud del bosco di Soulaine (nord di Reims). Le nostre truppe d'assalto si impadronirono di elementi di trincee francesi e vi si mantennero contro parecchi contrattacchi. A sud-ovest di Sommepy il nostro fuoco contenne un'offensiva nemica in preparazione. Nella pianura lorenese le due artiglierie furono attive sulle pendici occidentali dei Vosgi medi.

La lotta continua in Galizia e in Volinia

Basilea, 14, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Verso Dunaburg e Smorgon l'attività di combattimento continuò violenta. Nella Galizia orientale il fuoco fu vivo soltanto nel settore di Brzezany. Forti pioggie ostacolarono seriamente le operazioni di combattimento a sud del Dniester, ove non vi furono che scontri.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Verso Kalusz parecchi combattimenti furono impegnati ieri. La situazione è immutata. A nord del Dniester le due artiglierie furono più attive in parecchi settori dei fronti della Galizia e della Volinia.

Un trasporto di truppe silurato nell'Atlantico

Londra, 14.

L'Ammiragliato annuncia che il trasporto *Armadale*, recante a bordo un piccolo numero di truppe, venne silurato e affondato da un sottomarino nemico nell'Atlantico il 27 giugno. Vi sono 11 annegati.

(Ag. Stefani).

I superstiti della "Vanguard" sono novantasette

Londra, 14 (ufficiale).

Il numero dei superstiti della *Vanguard* è di 97. Numerosi ufficiali e marinai si trovavano a terra in permesso al momento dell'esplosione.

(Stefani).

La dichiarazione tedesca sull'affare degli esplosivi

Christiania, 14.

In risposta alla protesta del Governo norvegese sull'incidente degli esplosivi, il Governo tedesco dichiara che biasima l'autorità centrale militare, che ha inviato al Ministero degli esteri pacchi contenenti esplosivi, con la domanda di spedirli nei bagagli del corriere tedesco, senza indicarne il contenuto. Annunzia che punirà disciplinarmente i colpevoli di abuso del privilegio del corriere diplomatico ed ha licenziato il corriere. Incarica il ministro tedesco a Christiania di esprimere il rammarico del Governo. Da ora in poi, il corriere sarà esaminato da un alto funzionario degli esteri. Il Governo tedesco afferma che nessun funzionario è stato incaricato di impiegare gli esplosivi sul territorio norvegese contro gli interessi della Norvegia. Protesta contro l'arresto del corriere. Afferma che nè il diritto delle genti, nè il regolamento della neutralità norvegese vietano il transito del materiale da guerra. Detto materiale è effettivamente trasportato e immagazzinato dalla Norvegia per conto di Potenze in guerra contro la Germania. Termina affermando che ha la intenzione di dare una conveniente soddisfazione alla Norvegia.

(Stefani).

Il conflitto argentino-teutonico pei siluramenti

Parigi, 14, notte.

Il *Temps* riceve da Buenos Aires: «In seguito all'energico reclamo dell'Argentina contro gli ultimi siluramenti, il ministro tedesco chiese al presidente della Repubblica di moderare le sue esigenze riguardo alle riparazioni chieste pel siluramento del vapore *Toro* dicendo che questo siluramento è opera indiretta degli Alleati che costringono la Germania alla guerra sottomarina. Il presidente rifiutò energicamente dichiarando che l'Argentina preferisce di mantenere intatti i suoi diritti non modificando l'attitudine assunta».

(Ag. Stefani).

Il Principe di Udine ricevuto dal Re al Quartier generale

Zona di guerra, 14.

Oggi il Principe di Udine ed i componenti la Missione italiana agli Stati Uniti furono ricevuti da Sua Maestà al Quartiere generale. Sua Maestà si intrattenne lungamente coi componenti la Missione, che poi sono ripartiti stasera stessa per Roma.

(Ag. Stefani).

Pei segretari comunali, funzionari ed agenti degli Enti locali

Roma, 14, notte.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, on. Boselli, alla Camera, che annunciava finalmente che il Governo stava per adottare favorevoli provvedimenti pei segretari comunali, funzionari ed agenti degli Enti locali, gli onorevoli Vinaj e Di Mirafiori, che furono sempre vigili propugnatori di questa riforma, ebbero un colloquio con S. E. Orlando, il quale ha assicurato che sottoporrà prossimamente al Consiglio dei ministri un Decreto-legge con cui verranno prese misure più stringenti verso le Amministrazioni comunali per i riguardi dovuti ai loro dipendenti nelle presenti circostanze.

Una truffa a Milano di 23 mila lire

Milano, 14.

Stamane gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto certo Otello Lugli di Costante, da Modena. Costui era stato denunziato dall'industriale Celeste Boldrini, abitante in Viale Romana, 42, per una truffa di lire 23 mila. Secondo la denunzia il Lugli si sarebbe offerto di fare acquistare al Boldrini un camions che gli occorreva, a prezzo convenientissimo, e, dopo una serie di trucchi, sarebbe riuscito ad ottenere le 23 mila lire, somma necessaria alla compera. Ricevuto il danaro il Lugli avrebbe preso il largo senza dare più nessuna notizia di sè, nè del camions.

Nota parlamentare

La legge per gli orfani di guerra — La crisi massonica — Un convegno di socialisti a Londra?

Roma, 14, notte.

Siamo in piena calma parlamentare. Trecento deputati hanno lasciato Roma fra ieri sera e stamane. Molti di essi prima di ritornare nei rispettivi collegi si sono recati alla Consulta ad ossequiare il presidente del Consiglio. L'on. Boselli ha esortato i deputati ad usare di tutta la loro influenza e del loro prestigio presso le popolazioni onde il sentimento della concordia nazionale sia mantenuto alto. Il capo del Governo aggiunse che i deputati hanno una nobile missione da compiere nei tre mesi che ci separano dalla riapertura del Parlamento, cioè coadiuvare il Governo aiutandolo a superare le difficoltà dell'ora presente. Da parte sua, il Governo farà tutto ciò che è in suo potere perchè le condizioni del paese in rapporto alla situazione creata dalla guerra siano le migliori possibili. Anche quest'anno i ministri resteranno quasi senza interruzione a Roma, concedendosi per turno solo qualche giorno di vacanza. L'on. Sonnino, che si assenta per qualche giorno onde recarsi alla conferenza di Parigi, non si concederà vacanze di sorta. Per sua il presidente del Consiglio non lascierà la capitale.

Sta per essere pubblicato il decreto che nomina il ministro della marina. Egualmente è imminente la nomina del sottosegretario di Stato ai Trasporti. E' impressione del mondo politico che per queste due nomine troppo si sia indugiato.

Il Senato sta per chiudere i suoi lavori, meno frettolosamente della Camera, che per l'impazienza di prendere le vacanze ha trascurato alcuni atti indispensabili. La Camera, ad esempio, ha omesso la nomina dei membri del Comitato nazionale per l'Istituto degli orfani di guerra. In tal modo la legge, sebbene approvata dalla Camera e dal Senato, non potrà essere applicata e si dovrà andare alla riapertura del Parlamento per farla funzionare. Nel frattempo, agli orfani di guerra si provvederà in base al decreto luogotenenziale finora in vigore.

Nel mondo politico è vivissima l'indignazione per le ultime rivelazioni sul retroscena del congresso massonico di Parigi. La crisi latente negli alti gradi di palazzo Giustiniani non tarderà a manifestarsi. Questa sera venne diffusa la notizia di un convegno a Londra delle rappresentanze dei partiti socialisti di tutti i paesi dell'Intesa. Per l'Italia, secondo le voci poste in circolazione, dovrebbero parteciparvi tanto i socialisti ufficiali quanto i socialisti riformisti. Si tratterebbe, sempre secondo le voci diffuse, di un contro-altare al convegno di Stoccolma. Nel convegno di Londra si parlerebbe però, come a Stoccolma, della pace. Assunte informazioni nei due campi socialisti, risulta che queste notizie debbono essere poste in quarantena, sopratutto perchè i socialisti riformisti italiani, che si rifiutarono di inviare i loro rappresentanti a Stoccolma, non intendono, per ora, partecipare ad alcun convegno nè a Londra nè altrove a fianco dei socialisti ufficiali italiani. S.

La condanna di quel tale che tagliò la barba all'on. Maffi

Roma, 14, notte.

Oggi dinanzi alla settima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Maghetti, si è svolto il processo per oltraggio a un membro del Parlamento a carico del falegname Tirletti, che l'altro ieri recise in parte la barba del deputato socialista on. Maffi. Il Tirletti compare in mezzo a due carabinieri. E' una figura esile e piccolina; entrando nell'aula egli ride e sembra soddisfatto della prodezza compiuta. E si viene subito all'interrogatorio.

Presidente: — Che cosa avete fatto?

Tirletti: — Si sa che cosa ho fatto e cioè ho inteso colpire nell'on. Fabrizio Maffi non il deputato al Parlamento, ma il socialista ufficiale che mentre l'Italia è in guerra fa gli interessi degli imperi centrali. Io l'avevo particolarmente coll'on. Maffi perchè in una seduta della Camera nella penultima convocazione si permise di ridere quando il Parlamento commemorò solennemente i caduti per la patria. In seguito al contegno serbato anche recentemente dai socialisti ufficiali mi decisi di fare atto di sfregio contro qualcuno dei loro capi più in vista e mi misi all'opera e mi provvidi di forbici volendo compiere un atto del genere di quello da me compiuto. L'incontro coll'on. Maffi fu casuale, essendo io salito nel tram per recarmi a San Silvestro, dove avrei poi preso l'*omnibus* che mi avesse portato in piazza Montanara.

Presidente: — Perchè siete stato riformato?

Tirletti: — Per vizio organico. Feci domanda di andare volontario, ma sono stato nuovamente riformato.

Ora dovrebbe deporre la parte lesa on. Maffi, ma non essendo egli presente si passa alle deposizioni dei testi, on. Fraccacreta e commissario di P. S. Pennetta che depongono su circostanze insignificanti. Si interroga poi la parte lesa on. Maffi, il quale dice: — Non avevo pensato nel momento che si trattasse di un oltraggio. Ebbi poi la impressione di uno che voleva farmi uno sfregio e poi fuggì. L'on. Maffi aggiunge: — Ripensando che il Tirletti è un falegname e che fra i suoi ferri non vi sono le forbici la mia attenzione è andata al *Fronte Interno* del 30 giugno quando Maffeo Pantaleoni scriveva che Musatti si doveva pigliare a pedate e che a Modigliani si doveva tagliare la barba. Così ho supposto che il Tirletti abbia agito per suggestione e abbia voluto portare a domicilio del mandante la prova di quanto aveva fatto. A domanda del presidente afferma non essere assolutamente vero quanto dice il Tirletti che egli abbia deriso la commemorazione dei defunti: — E' sciocco supporre che un nemico della guerra sorrida a chi è morto combattendo. Il Tirletti dichiara di non aver letto il *Fronte Interno*, ma mantiene quanto ha detto nel suo interrogatorio e dice che l'on. Maffi sorrise in quell'occasione.

Presidente: — Perchè scappaste?

Tirletti: — Per farmi arrestare da un agente e non fare violenza all'on. Maffi, perchè se mi veniva addosso avrei potuto usare le forbici.

L'on. Maffi prima di lasciare l'aula dice: — Io mi rimetto alla giustizia, ma credo che il fatto non si possa esaurire per direttissima, giacchè credo che riguardi un più generale interesse, potendo risultare altri responsabili.

Dopo ciò ha la parola il sostituto procuratore del Re cav. Serena Monghini, il quale sostiene che il Tirletti usò violenza a un membro del Parlamento e deve rispondere altresì di porto d'armi. Esprime il pensiero che sarebbe bene vi fossero maggior riguardo e rispetto fra i partiti politici e chiede per il Tirletti 22 mesi e 21 giorni di reclusione. Il difensore avv. Del Sonno parla brevemente dicendo una ragazzata ciò che ha fatto il Tirletti, tanto è vero che egli fuggì; contesta che un taglio di barba possa menomare il prestigio di un deputato, tutto al più potrebbe essere una menomazione di una prestanza personale. L'oratore esclude che si possa ritenere rientri nel mandato legislativo il deridere, se fosse vero quanto afferma il Tirletti, la commemorazione dei morti per la patria. Quindi cadrebbe l'accusa di aver usato violenza ad un membro del Parlamento nelle sue funzioni. Tutto al più potrebbe parlarsi di una ingiuria in danno di un privato e non essendovi querela non si potrebbe procedere contro l'imputato. Conclude chiedendo per lui l'assoluzione e qualora ciò non fosse possibile, che venga almeno concesso al Tirletti impregiudicato, il beneficio della legge del perdono e la non iscrizione della sentenza a casellario giudiziario. Egli commise una ragazzata senza conseguenze e non una manifestazione politica.

Il Tribunale condanna il Tirletti a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e a lire 400 di multa, negando il beneficio della condanna condizionale.

Gravissima caduta da cavallo

Conegliano, 14.

Ieri sera, in Borgo della Madonna, il tenente d'artiglieria signor Mario Morselli, di anni 30, di Caserta, cadeva da cavallo, producendosi una forte contusione alla base cranica. All'ospedale — ove venne trasportato — le sue condizioni furono giudicate assai gravi.

Un fermo di 3200 quintali di solfato di rame

Alessandria, 14, notte.

Da parecchio tempo nella nostra provincia, eminentemente viticola, si constatava una notevole deficenza di solfato di rame, specialmente dopo le pioggie per cui era necessaria una nuova inaffiatura di solfato per difendere la vite da malattie. In seguito ad ordini precisi emanati dal commissario generale dei consumi di Roma si è iniziata una minuta indagine per scoprire eventuali depositi clandestini, nonchè gli incettatori di solfato, il quale in questi ultimi tempi era salito a 250 o persino a 300 lire al quintale. In una perquisizione operata alla fabbrica «Marengo» nel vicino sobborgo di Spinetta, per opera del delegato di Pubblica Sicurezza cav. Garzone, di un delegato del Ministero e del direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, sono stati fermati così 3200 quintali di solfato di rame; immediatamente 1200 quintali sono stati dal locale commissario dei consumi, conte Zoppi, distribuiti alle Associazioni agrarie cooperative della nostra provincia, aventi le loro sedi in Alessandria e circondari, per la ripartizione graduale agli agricoltori a prezzo di calmiere (L. 150 al quintale) e per partite non superiori ai 25 chilogrammi. I viticultori che avessero bisogno di solfato di rame possono rivolgersi ora presso le Agenzie agrarie dei circondari vicinori.

La Biella-Novara in Tribunale

Novara, 14, notte.

Come epilogo finale della Biella-Novara, la fallita Compagnia generale di Ferrovie economiche ha citato a comparire davanti il nostro Tribunale per il 28 corrente il cav. Giorgio Calliguon, amministratore della Compagnia generale di F. E. e del Credit Financier pour l'Industrie di Parigi, Gavalier Albert, amministratore di detto istituto bancario, Dardenne René, Aubertin Fernand, del Credit Financier, in rappresentanza della stessa Banca, perchè ritenuti responsabili di tutti i fatti d'indole colposa e dolosa, e cioè dei danni derivati dai fatti medesimi durante la costruzione e nell'amministrazione della Compagnia generale di F. E., danni reclamati in una provvisionale al fallimento in L. 500 mila.

Viene fatta inoltre istanza per la condanna della signora Aline Coignet e della vedova Coignet Sara Gosling, azioniste della Compagnia generale, a favore del fallimento di L. 901.600, importo dei 7/10 delle 12.880 azioni sottoscritte dal loro autore, e del comm. Cesare Carnevale, ex-sindaco di Novara, professore avv. Umberto Pipia, Layolo avv. Pietro e avv. Francesco Romano pel pagamento di L. 21.000, e avv. Pietro Pellegrino per il pagamento di L. 7000, nonchè alle spese di causa. Inutile dire del vivo interesse che viene a suscitare questa causa.

Gravi imputazioni ad un capitano

Alessandria, 14, notte.

La sede della seconda sessione del nostro Tribunale militare sarà inaugurata lunedì, nei locali già tenuti dall'Unione velocipedistica italiana, con un processo a carico di Meroni Andrea Baldassarre, nato il 20 novembre 1859 a Monza, capitano nella riserva, richiamato in servizio e già Presidente della 2.a Commissione di requisizione presso il 9.o reggimento artiglieria da campagna, in Pavia; e Guerra Romolo di Antonio, nato il 13 aprile 1878 a Vicenza, residente a Milano, rappresentante di commercio, entrambi detenuti. Il primo è imputato di prevaricazione in tempo di guerra e di falsificazione di Buoni di pagamento; il secondo di correità.

Per alienazione di granoturco

Villanova d'Asti, 14.

Avanti la nostra Pretura si discusse il dibattimento a carico dei proprietari di fondi, Navone ed Argentero, che dalla Commissione incaricata della requisizione del granturco, erano stati denunziati per avere alienato quantità notevoli di granturco senza averne fatta prima la prescritta denuncia al sindaco. Essi, a loro giustificazione, dichiararono che solo in parte era stata da essi alienata e che, ad ogni modo, agli uffici comunali non erano pervenute istruzioni in proposito. Al dibattimento risultò come talora manchino, o giungano in ritardo, tali istruzioni, e risultò che malgrado la nessuna loro intenzione di speculare in odio alla requisizione, avessero disposto credendo di poter disporre del libero commercio di detto granturco. Furono entrambi assolti. Difesa: avv. E. Mollard.

Una deliberazione dei socialisti fiorentini

Firenze, 14, notte.

I socialisti fiorentini hanno deliberato di non aderire nè di partecipare al Congresso dei socialisti dell'Italia centrale indetto dall'Unione socialista romana per domani 15 in Roma. Essi invece hanno accolto un ordine del giorno dei socialisti torinesi col quale si invita la Direzione del partito a convocare il Congresso nazionale. La Direzione del partito si adunerà in Firenze nei giorni 25, 26 e 27.

Annegati nell'Arno

Firenze, 14, notte.

Si ha da San Romano che i soldati Beneduce Agnelli e De Caro si sono recati a fare un bagno nell'Arno nei pressi della stazione ferroviaria. Benchè avvisati da alcune persone si sono voluti inoltrare in un punto del fiume molto profondo e dopo poco tempo il De Caro scomparve nell'acqua. Il suo compagno Beneduce tentò di aiutarlo, ma seguì la medesima sorte e anch'egli affogò miseramente.

Le vittime della corrente elettrica

Cava, 14.

Nella cabina centrale, per la trasformazione dell'energia elettrica, occorrente per la trazione ferroviaria Cava-Savona, lavorava, quale operaio avventizio, il giovane Picchio Luigi, d'anni 17. Oggi verso le 12,30, mentre il Picchio era, come al solito al lavoro, rimase vittima dell'alta potenzialità elettrica con sono cariche le diverse macchine. Pare dalla prima ipotesi, che l'infelice, si sia, in un momento di disattenzione avvicinato troppo ad un trasformatore; e che benchè ancor distante dall'apparecchio alcuni centimetri sia stato ugualmente fulminato. La morte fu istantanea, tanto che si pronostica che il disgraziato giovane non abbia per nulla sofferto, morendo così tragicamente.

Una tragedia campestre

Novara, 14, notte.

Mentre stava per scatenarsi un furioso temporale, in un prato presso la località Briga di Gozzano, avveniva un tragico fatto. Certo Zanetta Luigi di Vergano, di anni 55, che stava adacquando un suo prato, scorgeva un suo cugino, certo Picozzi Carlo di San Marco, che stava prendendo dell'acqua per proprio conto. Avvicinatosi a lui lo rimproverava aspramente, ciò che diede luogo ad una disputa, durante la quale, il Zanetta riceveva dal Picozzi un tremendo colpo di zappa che gli produsse la frattura cranica. Il ferito dovette essere ricoverato in disperate condizioni all'ospedale.

Suicidi per amore

Verona, 14, notte.

In una casa di via Adigetto presero alloggio un soldato di cavalleria e una giovane donna bellissima. Stamane nella loro stanza si udirono due colpi di rivoltella. Sfondata la porta, fu trovato il cadavere del giovane a terra e il cadavere della donna sul letto. Sul comodino era una lettera nella quale dichiaravano di uccidersi perchè troppo amandosi non potevano sottostare alla imminente partenza. Il soldato è Luigi Filippi, attendente, d'anni 22; la donna Dorina Loro, di anni 23.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 luglio — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 in lire con certificati — Lire 130,?? — Cambio settimanale lire 130,30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 14 luglio: Parigi 120,87 — Londra 34,40 1/2 — Svizzera 135,86 1/2 — New-York 7,22 1/2 — Buenos Aires 3,15 — Lire oro —,— —.

Ponzo Giovanni, gerente.

Le sorelle OLGA in BATTISTELLA, ADA e SILVIA, la nonna, il cognato, gli zii, le nipoti e i parenti tutti piangono col cuore fieramente colpito la repentina morte del

Tenente d'Artiglieria

Eriberto Torello

PILOTA - AVIATORE

che ebbe tronca la sua giovinezza piena di virile entusiasmo nell'adempimento del proprio dovere.

Con indimenticabile commozione ringraziano il comandante, capitano Ercole, tutti gli ufficiali della difesa antiaerea Milano, del IX gruppo aviatori, del Campo scuola Cascina Costa, del Campo aviazione Malpensa, le rappresentanze militari di Milano, l'aviatore che dal cielo seguì con fiori il corteo, e quanti presero così viva parte del loro lutto.

La salma sarà inumata a Strona (Biella), il prossimo lunedì, 16, alle ore 10.

Pregano d'essere lasciati soli nel dolore.

Il 30 giugno 1917, colpito da piombo nemico, sacrificava la vita alla Patria sulle balze di Malga Pastori il Caporale d'artiglieria

VARETTO CARMELO

d'anni 30

Accasciati, ne danno il triste annunzio il padre LUIGI; i fratelli Sottotenente GIOVANNI con la consorte MOLINO AUGUSTA; PAOLO con la consorte MEOTTI EMMA e figlio; EUGENIO; ERNESTO, caporale al fronte; la fidanzata, gli zii e zie, e parenti tutti. c 11473

L'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA FRA IMPIEGATI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE E CONSORZIATE DI TORINO partecipa con dolore la morte gloriosa del proprio Consocio

VARETTO CARMELO

Caporale d'Artiglieria

avvenuta in combattimento per la Patria, il 30 giugno 1917, nell'azione dell'Ortigara. c 11460

Il ... giugno, sulle tormentate balze dell'Ortigara, il

Tenente del ... Reggimento Alpini

FRACCHIA CARLO

Studente della R. Università

offriva l'anima sua generosa, nella visione di un avvenire migliore, che volle col sacrifizio della giovinezza promettitrice, propiziare all'Italia.

Privi della luce di tanta bontà, ne danno il doloroso annunzio i genitori, le sorelle, i fratelli, coi parenti tutti.

Sale (Tortona), luglio 1917. 11403

Nella notte sul 19 giugno u. s. sul monte Ortigara, comandando il suo plotone, cadeva gloriosamente l'

Aspirante Ufficiale nel ... Alpini

Tapparo Paolo

d'anni 20

Studente in Legge

I genitori TAPPARO Dott. GIORGIO e consorte VITTORIA LIGNANA, inconsolabili per la irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio.

Agliè, 14 luglio 1917. (A

Oggi, alle ore 15, cessava improvvisamente di vivere dopo una lunga esistenza di uomo giusto e buono

S. E. il Conte TULLIO PINELLI

Cavaliere di Gran Croce degli Ordini della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Senatore del Regno

Primo Presidente della Corte di Cassazione a riposo

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio:

La consorte MARIA TUBINO;

I figli: ALESSANDRO, Consigliere di Prefettura, colla consorte GINA BARBAROUX e figlia;

LODOVICO;

FERDINANDO colla consorte ERSILIA BATTI e figli;

e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 16 corr., luglio, partendo alle ore 10, da Piazza Vittorio Emanuele I, N. 10, per la Chiesa della SS. Annunziata.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 luglio 1917.

(Pompe funebri Comm. [illegible])

La famiglia BERTONASSO, profondamente commossa per le imponenti ed indimenticabili attestazioni di simpatia e di affetto tributate al suo caro

EDOARDO

vivamente ringrazia la Società Dinamite Nobel e tutto il personale, con a capo il suo direttore generale, comm. L. Cesaris, le Autorità civili e militari, il Circolo e Società Sportiva Concordia, le gentili persone tutte che, con telegrammi, lettere, fiori e coll'intervento al trasporto funebre, vollero onorare l'amato estinto. c 11419

Dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi, veniva rapita ai suoi cari

Gariglio Domenica ved. Cattaneo

La figlia ANGIOLINA e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Nole, 15 luglio 1917. (A